



Erikanews 54

Settembre/Dicembre 2018

Erikanews n° 54 / 2018- Quadrimestrale di informazione dell'Associazione Erika Onlus

Editore: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova

Direttore Responsabile: Valentino Pesci

Redazione: Via Gaiola, 42 - 35010 Limena (PD)

Registrazione del Tribunale di Padova n°177 del 15/01/2002

Iscrizione ROC Nr. 30479 del 31-10-2017

Stampa: GoPrint srls - Via San Marco, 11/C - 35129 Padova

Poste italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - DL 353/2003

(conv. in L. 27/2/2004 n°46) art.1, comma 1, NE/PD

Editoriale

di Valentino Pesci

IL MONDO DI ERIKA I MESSAGGI DI DUE AMICI

In questo clima da stato confusionale, annichilente, che contrasta oltremodo con il desiderio di pace e serenità che abitualmente ci dona la festa più bella dell'anno, è opportuno proporre – perché oggi è oltremodo indispensabile andare a rileggerli - i messaggi che ci hanno lasciato due grandi amici della nostra Associazione. Messaggi “scritti” nell'arco della loro vita, soprattutto con l'esempio, fino allo spegnersi della loro esistenza. Messaggi che confortano – che ci confortano – e che ci fanno da guida lungo la strada del nostro quotidiano operare. Li abbiamo conosciuti da vicino Angelo Ferro e Claudio Scimone. Li abbiamo visti assieme operosi, in più occasioni, all'Opera Immacolata Concezione o seduti l'uno accanto all'altro in tantissime luoghi, dove c'era da alimentare una cultura di prossimità capace di promuovere progresso e sostegno verso i più deboli. Due giganti che hanno lasciato orme profonde nella nostra società, una società che, purtroppo ha mostrato, e mostra, di aver memoria corta. Lacrime e promesse nel triste giorno della loro scomparsa (il presidente, che ha trasformato gli anziani da problema a risorsa sociale, è mancato il 13 marzo 2016; il fondatore dei Solisti Veneti il 6 settembre 2018) ma è bastato poco più di una settimana per cancellare le une e le altre.

Due giganti nei rispettivi campi d'azione ma nello stesso tempo animati da pulsioni autentiche verso gli ultimi, con una dignità intellettuale che parlava a tutti e con un gusto appassionato e coinvolgente per il loro “mestiere”. Mai opportunisti, altruisti sempre.

Ci piace ricordare, in quest'atmosfera di fine anno che ossigena lo spirito, la lezione di vita di questi due personaggi, straordinarie persone d'altri tempi. Irresistibili e contagiosi.

Di Claudio Scimone, spirito scanzonato che ha toccato le vette più alte della musica, ci piace ricordare la sua generosa attività al servizio del territorio. Persona di una gentilezza e mitezza pari alla sua dimensione artistica, nonostante gli impegni professionali e l'età avanzata, a Claudio piaceva farsi coinvolgere dall'amico Angelo Ferro in progetti a favore delle persone più fragili. Sempre pronto a mettere la sua grande professionalità a disposizione della comunità, con la musica, come espressione di fantasia e bellezza, trasformata in leva per innalzarsi dalla solitudine e dall'abbandono, per continuare a credere nella vita, per donare e donarsi.

Di Angelo Ferro, grande generoso combattente, che negli ultimi anni non esitò a definire il suo “compagno di viaggio” il tumore che aveva aggredito il suo corpo, ci piace ricordare la monumentale dedizione ai “suoi” anziani. E la sua generosità sconfinata nello spendersi. Vedeva, tra l'altro, con simpatia la nostra Associazione (l'ha anche generosamente sostenuta), proprio perché va nella direzione del sostegno a chi lotta per uscire dalla povertà e merita di essere aiutato.

“Preoccupazioni, diffidenze, chiusure in se stessi, paura, disperazione: questi sono i lunghi anni che fanno piegare il capo e inceneriscono lo spirito” sosteneva il professor Ferro. E aggiungeva: “Siano settanta o vent'anni, vi può essere in ogni cuore l'amore per lo stupendo, la dolce meraviglia delle stelle, la lucentezza delle cose e dei pensieri, la coraggiosa sfida degli eventi, l'immancabile infantile curiosità, la gioia di vivere”. Dipende dall'animo, dal cuore. E aggiungeva: fino a quando il cuore e fino a quando l'animo ricevono messaggi di bellezza, di gioia, di vita, sia dall'ambiente, sia dall'uomo, sia dall'infinito, un uomo o una donna saranno giovani.

Ecco, accogliamo gli insegnamenti di Angelo e Claudio, da loro sempre testimoniati: promuoviamo i messaggi di bellezza, di gioia, di serenità, di solidarietà vero i nostri simili, siano essi vicini o al di là di montagne, mari, oceani. Giovani o anziani. In fin dei conti questi valori sono i pilastri della nostra Associazione. Che merita tutto il nostro sostegno.

Valentino Pesci



INTRODUZIONE

Cari amici, in questo numero di *Erika News* cerchiamo come sempre di offrire ai lettori delle buone notizie, anche se dobbiamo presentare delle realtà in situazioni di disagio, povertà, sofferenza, difficoltà di ogni genere, che noi non sperimentiamo direttamente, ma che viviamo comunque intensamente. Le voci dei nostri referenti, che ci parlano dei loro progetti nei vari Paesi, sono delle piccole finestre sul mondo, che ci portano conoscenze, esperienze, battaglie per la conquista della dignità, che ci inducono spesso ad una partecipazione emotiva che lascia il segno del nostro cuore e ci invita ad essere solidali con loro e ancora di più con le persone e le comunità alle quali dedicano tutte le loro energie. Le iniziative, il coraggio, la determinazione di tante persone, religiosi e laici, che operano nei vari Paesi, alcune delle quali abbiamo conosciuto personalmente e molte altre con la sola corrispondenza, si fondono anche sulla nostra amorevole presenza, su qualche piccolo contributo economico che possiamo dare, e ancor più sul nostro sostegno morale e spirituale. Quello che ci dispiace veramente è il mancato riconoscimento del loro ruolo da parte del mondo politico, che guarda sempre ai grandi numeri, anche proposito della

Cooperazione Internazionale, trascurando l'importanza di tante piccole oasi nelle quali si cerca di realizzare condizioni di vita accettabili. Ci riferiamo in particolare all'Africa, dove le realtà che sosteniamo sono un deterrente per l'emigrazione. Basta ricordare le parole di Suor Marzia: "Sono piccole cose di fronte a tante emergenze, ma siamo felici di quel poco che riusciamo a fare per dare salute e speranza a tante famiglie povere, che non hanno un'altra alternativa per salvare la vita di coloro che sono continuamente a rischio." Non basta l'affermazione "Aiutiamoli a vivere in casa loro", occorre agire e permettere a quelle realtà di poter agire con maggiori mezzi, per ampliare certe attività, come la scolarizzazione primaria, la formazione professionale, il microcredito, l'educazione sanitaria ed altro ancora. Si deve passare dalle parole ai fatti, anche con sacrificio personale, come fanno i nostri donatori.

Nel nostro *Erika News* cerchiamo anche di far conoscere qualche evento positivo di natura culturale e di dar voce ai nostri amici, con poesie, racconti, riflessioni, che possano contrastare le quotidiane brutte notizie che invadono le nostre famiglie e per creare una nostra piattaforma culturale comune. Attendiamo le vostre proposte per rendere più piacevole e significativo *Erika News*.

IL 5 PER MILLE

Il decreto che ha riscritto le regole del 5×1000 costa alle casse dello Stato quasi 500 milioni all'anno, grazie alla destinazione della quota dell'Irpef nella dichiarazione dei redditi da parte dei cittadini. Il Dlgs 111/ 217, approvato con la riforma del Terzo Settore, è in vigore dal 19 luglio 2017 e prevede che gli enti beneficiari del 5×1000 dell'Irpef scrivano un rendiconto di come hanno speso i fondi entro un anno dall'incasso e lo trasmettano al Ministero dal quale li hanno ricevuti, accompagnato da una relazione dalla quale risulti "in modo chiaro, trasparente e dettagliato la destinazione e l'utilizzo delle somme percepite". Gli enti devono poi pubblicare lo stesso rendiconto e l'importo ricevuto sul proprio sito Internet. Chi non lo fa rischia una sanzione del 25% del contributo percepito. Fin da quando ha ricevuto il 5×1000, la nostra Associazione ha sempre pubblicato il bilancio consuntivo in *Erika News*, inserito poi nel nostro sito, con la quota assegnata e ha sempre inviato al Ministero una relazione con la descrizione dettagliata della destinazione in riferimento ai singoli progetti. Quest'anno il funzionario incaricato del controllo ci ha perfino fatto i complimenti per la completezza della relazione. Nel 2018 abbiamo ricevuto un contributo di 17.984,45 euro in relazione a 662 scelte, riferite alle dichiarazioni del 2016 per i redditi del 2015, con una media, quindi, di 27,17 euro per ogni singolo dichiarante. Noi spediamo 1100 copie circa del nostro *Erika News* e non sappiamo chi sottoscrive il 5×1000 per la nostra Associazione. Non tutte le persone che ricevono l'*Erika*

News inviano un contributo diretto all'Associazione, ma alcuni potrebbero soltanto sottoscrivere il 5×1000. Per questo continuiamo ad inviarlo a tutti. Ci auguriamo che tutti quelli che effettuano la sottoscrizione per la nostra Associazione continuino a farlo e magari invitino qualche altra persona a fare lo stesso.



il **5 x mille**

delle tue imposte per aiutare

associazioneerika onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

associazioneerika-Onlus 

Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazioneerika.org

Sito internet: www.associazioneerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro

Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281

C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C Bancario presso Agenzia Friuladria Credit Agricole - San Giorgio in Bosco (PD)

intestato a Associazione Erika Onlus - Via Spino, 77/D n° 400674/58

IBAN IT 13P053366306000040067458 - BIC BPPNIT2P183

Cena del Ventennale

Il 26 ottobre ha visto radunati a Sant'Anna Morosina soci e simpatizzanti dell'Associazione Erika.

Una cena speciale quest'anno per festeggiare un'attività ventennale, partita da una intuizione del Presidente Isidoro Rossetto, che è cresciuta nel tempo fino a diventare una Onlus. Grazie all'aiuto di collaboratori, tutti volontari, con minime spese di gestione, l'Associazione Erika ha raccolto in vent'anni e donato più di 1.500.000 euro in tutto il mondo, tramite missionari e laici. Fedele al suo statuto, l'Associazione ha operato nel sostegno dell'infanzia nel mondo, consapevole che il sostegno all'istruzione sia l'unica strada per dare un futuro a tanti bambini nel mondo, che non hanno avuto le opportunità dei Paesi sviluppati. Per tutti i progetti viene richiesta una puntuale rendicontazione che viene pubblicata su *Erika News*, che ogni sei mesi informa i sostenitori.

Luciano Fasolo ha proiettato e illustrato una rassegna di foto dei principali progetti finora sostenuti e ha consegnato a tutti un ricordo con uno splendido disegno di Patrizia.

Molto è stato fatto in vent'anni, ma altre sfide ci attendono, in un mondo sempre più difficile per le piccole associazioni come la nostra, ma l'applauso dei nostri soci e simpatizzanti ci incoraggia ad andare avanti. Il Presidente, purtroppo, non

è potuto essere presente per un problema familiare, ma l'applauso ha sottolineato l'augurio di continuare il cammino iniziato venti anni fa. Ci scusiamo con coloro ai quali non siamo riusciti a far pervenire l'invito.

Leopoldo Marcolongo





Il variopinto disegno con cui Patrizia Vanin ha illustrato il pieghevole consegnato alla cena del Ventennale, ispirato dalle filastrocche di Gianni Rodari.

“Quanto pesa una lacrima? La lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la terra.”

“Ci sono cose da non fare mai, né di giorno, né di notte, né per mare, né per terra: per esempio la guerra.”



A garanzia della privacy pubblichiamo una documentazione per garantire la trasparenza nella tenuta dei dati personali da parte della nostra Associazione.

GDPR – INFORMATIVA SULLA PRIVACY TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI INFORMATIVA PER VOLONTARI E/O SOCI ex art. 13 GDPR

Gentile volontario/a /socio, sostenitore, amico dell'Associazione Erika Onlus, l'Associazione Erika Onlus tratterà i Tuoi dati personali nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, esclusivamente per lo svolgimento dell'attività istituzionale e per la gestione del rapporto associativo, ed in particolare per:

- la corrispondenza e rintracciabilità dei soci e volontari e la convocazione alle assemblee
- il pagamento della quota associativa
- l'adempimento degli obblighi di legge e assicurativi
- l'invio del notiziario dell'associazione
- le campagne di informazione e sensibilizzazione
- la rendicontazione delle donazioni effettuate

I trattamenti saranno svolti e i dati conservati da incaricati autorizzati, in forma cartacea e informatica.

I dati non saranno comunicati a terzi non autorizzati né saranno diffusi.

L'indicazione del nome, data di nascita, indirizzo, telefono e mail è necessaria per la gestione del rapporto associativo e per l'adempimento degli obblighi di legge. Il conferimento degli altri dati è facoltativo.

Al momento della cessazione del rapporto associativo, i dati non saranno più trattati e saranno conservati esclusivamente nel libro soci cartaceo custodito presso l'Associazione.

Titolare del trattamento è l'Associazione Erika Onlus, con sede a San Giorgio in Bosco, via Spino, 77/D - tel. 0499450375, fax 049945112.

Ove i dati personali siano trasferiti verso paesi dell'Unione

Europea o verso paesi terzi o ad un'organizzazione internazionale, nell'ambito delle finalità sopra indicate, ti sarà comunicato se esista o meno una decisione di adeguatezza della Commissione UE.

Diritti dell'interessato.

Nella qualità di interessato, ti sono garantiti tutti i diritti specificati all'art. 15 GDPR, tra cui il diritto all'accesso, rettifica, cancellazione, limitazione e opposizione al trattamento dei dati, di revocare il consenso (ove prestato) al trattamento (senza pregiudizio per la liceità del trattamento basata sul consenso acquisito prima della revoca), di proporre reclamo al Garante per la Protezione dei dati personali.

L'esercizio dei diritti può essere esercitato mediante comunicazione scritta da inviare alla mail info@associazionerika.org o al fax 049 8978398 o mediante lettera raccomandata a/r presso la sede dell'Associazione.

Il Presidente di Associazione Erika Onlus
Isidoro Rossetto

Per presa visione e consenso all'uso dei dati personali:

nome e cognome _____

indirizzo _____

telefono _____

fax _____

cellulare _____

e-mai _____

data _____

firma _____

Capo Verde

Gli Amici di Adriana

e gli Amici di Danilo Pasqualin



UNA CASA FAMIGLIA

Marzio Marzot, residente a Roma ma di origini venete, fra i primi sostenitori di Barbara Hoffman, in particolare con la raccolta fotografica "Figli del mondo", sui bambini del Mozambico, l'anno scorso ci aveva inviato una richiesta di aiuto per la ristrutturazione di una casa famiglia a San Martin, un'isola di Capo Verde, ad opera dell'Associazione Tabanka Onlus. Ci è sembrato un progetto che era in armonia con il nostro motto "promozione di attività a favore dell'infanzia" e relativo alle modeste risorse che potevamo impiegare. La lettera che ci ha inviato, con una breve relazione sui risultati raggiunti finora e su quello che ancora rimane da fare, evidenzia come le donazioni che riceviamo possono essere importanti e spesso determinanti per la realizzazione di un progetto.

LETTERA DI MARZIO MARZOT

15 Luglio 2018

Cari Amici dell'Associazione Erika,

il vostro consistente contributo è andato a buon fine e ci ha concretamente aiutato a raggiungere un bel traguardo: ristrutturare e allargare tutta la casa di Adriana per quei 15 bambini che abitano con lei. Vi mando un po' di foto di Adriana e dei suoi "figli".

Ancora ringraziandovi a nome di tutto il Direttivo di Tabanka, vi mando un forte abbraccio. A presto,

Marzio Marzot

BUONE NOTIZIE DA TABANKA!

Roma, Novembre 2018

Care Amiche e cari Amici,

ancora una lettera di BUONE NOTIZIE!

Ma per prima cosa, come sempre, vogliamo RINGRAZIARVI!!!

Qualcuno ci ha mandato ancora il suo concreto sostegno!

Oggi siamo felici di comunicarvi che i lavori di sistemazione della casa di Adriana e dei suoi 15 "figli" sono terminati. Vi spediamo in allegato le fotografie che documentano la situazione attuale:

tre camere da letto, un magazzino, un bagno, una sala da pranzo con cucina moderna, una cucina tradizionale e una grande tettoia a unire e proteggere tutti questi spazi. In allegato i conti delle spese per questa ultima fase dei lavori. Tutto è stato saldato (650.765,00 Escudos CV che equivalgono a 5.916,00 euro). Ancora una volta, GRAZIE! agli amici che hanno continuato a sostenere il nostro progetto di solidarietà e a quelli che ci manderanno ancora il loro contributo. Poiché ricordiamo che le spese NON finiscono mai: ora abbiamo l'impianto elettrico, ma dobbiamo comprare le lampadine; le camere da letto hanno ancora il pavimento di cemento grezzo. Mancano le piastrelle; per l'acqua c'è bisogno di una cisterna, poiché non c'è allacciamento alla rete pubblica, etc... Tutte cose che comunque non si trovano per strada e quindi costano.

Ecco perché vi chiediamo ancora di NON dimenticarci. Noi vi abbiamo ricordato durante una piccola festa di chiusura dei lavori, e tutti, grandi e bambini, hanno lanciato un saluto di ringraziamento a tutti voi.

Siamo felici e orgogliosi di avere così tanti amici generosi, che hanno dimostrato di avere fiducia nel nostro impegno. Uniamo i nostri saluti e i nostri ringraziamenti più sinceri a quelli di Adriana e di tutti i suoi 15 "figli"! A presto!

Un abbraccio dal Direttivo di Tabanka Onlus
(Bia d'Skemada, Francesca, Linda, Lou, Marzio)





UNA MOSTRA PER TABANKA

Il Gruppo Amici di Danilo ha organizzato una mostra a Vigodarzere (PD) delle opere fotografiche di Danilo Pasqualin. I proventi della mostra sono stati devoluti all'Associazione Erika, che li ha destinati al progetto Amici di Adriana a Capo Verde, in memoria di Danilo.



Brasile

Fazenda Monte Santo



PADRE MARCO BAGNAROL

Attualmente Padre Marco è in Italia in congedo ordinario, in attesa di poter ritornare a Bahia, come sacerdote diocesano, o di essere destinato ad un'altra missione a causa di un generale riassetto dei Missionari della Consolata. Rimaniamo in attesa di sue notizie.

LETTERE DI PADRE MARCO BAGNAROL

Paroquia Sagrado Coração de Jesus
Monte Santo - Bahia - BRASIL
28 Giugno 2018

Cari Amici dell'Associazione Erika,
in questo momento sta piovendo nella nostra sperduta Bahia qui in Brasile - è festa e la gente cammina per le strade di Monte Santo tutta contenta!!! Nel terreno della scuola agricola, c'è ora una grandissima piantagione di fagioli e di mais e gli alberi da frutta piantati in mezzo alle file che continuamente crescono. Manderò delle fotografie aggiornate.
Alcuni giorni fa ho ricevuto un messaggio dal Professor Masier con le fotografie della nascente scuola agricola nella vostra rivista - GRAZIE!!! Qui siamo tagliati fuori dal mondo ed ogni cenno della nostra esistenza è sempre una grande gioia e sollievo!
Se tutto va bene, Alessio Colusso di Treviso dovrebbe sbarcare qui a Monte Santo il prossimo martedì per un periodo di volontariato con me. Lui vedrà con i suoi propri occhi i grandi progressi fatti in poco tempo e soprattutto grazie all'Associazione Erika!
Di nuovo, GRAZIE DI TUTTO, e che Dio vi benedica mille volte in più per tutto,

Padre Marco Bagnarol

Pordenone, 12 Ottobre 2018

Molto stimato e carissimo Presidente Dottor Rossetto,
con la presente voglio nuovamente ringraziarLa per il sostegno che la Sua Associazione ha voluto dimostrare al Progetto che ho voluto attivare, nell'ambito della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù in Monte Santo (Bahia/Brasile), al quale è stato attribuito il nome di "Fazenda Sagrado Coração de Jesus".
Nel contabilizzare il cospicuo contributo di euro 5.000,00 (cinquemila) mi sento in obbligo di rendicontare detto ammontare attraverso l'elenco delle spese che di seguito vado ad indicare:
1) Lo scavo del pozzo è costato 8.000,00 reali brasiliani ossia euro 2.000,00.
2) L'acquisto e il montaggio del mulino a vento è costato 8.485,00

reali brasiliani ossia euro 2.121,25, ma ho messo 1.000,00 reali brasiliani (euro 250,00) di tasca mia come deposito per cui il totale era di 7.485,00 reali brasiliani ossia euro 1.871,25.

3) L'acquisto di 301 alberi fruttiferi (76 aranci, 75 limoni, 75 tangerine e 75 limas) per un totale di 4.515,00 reali brasiliani ossia euro 1.128,75.

Voglio ancor più ringraziarLa per la "Raccolta Fondi" che avete lanciato attraverso la prestigiosa rivista Erika News, a favore di detto Progetto e che andrà a coprire parte delle spese già poste in preventivo come quelle per l'attivazione di altri due pozzi resisi indispensabili in aree confinanti alla Fazenda stessa.

Nel restare a Sua disposizione per quanto potesse essere di comune utilità Le porgo i miei più distinti saluti.

Con rinnovata riconoscenza e gratitudine,

Padre Marco Bagnarol

LETTERA DI ROBERTO E TIZIANA MASIER

Padova, 26 giugno 2018

Carissimi Amici dell'Associazione Erika,
abbiamo ricevuto la vostra rivista "numero doppio del Ventennale". Edizione eccezionale in TUTTO e per TUTTO. COMPLIMENTI VIVISSIMI. Anche l'ampio spazio dedicato all'amico Padre Marco è stato molto molto apprezzato. La quarta di copertina è addirittura... illuminante. Non abbiamo PAROLE per esprimervi il nostro infinito ... GRAZIE!!!

Roberto e Tiziana Masier





Bolivia

Inaugurazione Comedor

LETTERA DI GRAZIELLA LANZA

20 Novembre 2018

Caro Isidoro,

Franca ed io ti saremmo grate se trovassi uno spazio per queste poche righe sul vostro preziosissimo giornale. Franca ha avuto conferma che molti sono i nostri benefattori che seguono le notizie diffuse da Erika News riguardo alle iniziative a favore dei poveri e degli ultimi. Ha ricevuto inoltre il vostro contributo a favore dei nostri bambini della pampa e questo ha rinnovato la speranza di riuscire anche per il prossimo anno ad aiutare con un pasto caldo e la retta scolastica chi vuole uscire dalla povertà con l'istruzione. Vi abbraccio, nello spirito di comunione fraterna del Santo Natale,

Graziella Lanza

LETTERA DI FRANCA PESCHITZ CERESER

S. Natale 2018

Cari Benefattori,

anche per quest'anno i nostri numerosi studenti, grandi e piccoli, della missione La Floresta Onlus hanno potuto frequentare i vari corsi di studio, grazie alla vostra generosità. Alcuni di loro, circa una quindicina, hanno raggiunto la meta della maturità e, con coraggio, speranza ed un prezioso titolo di studio, potranno affrontare la vita in un Paese dove la ricerca di un lavoro dignitoso è quasi un miraggio. Tutto questo non è più soltanto un sogno, ma è diventato realtà, grazie al vostro contributo, al 5X1000 e alle piccole e grandi donazioni, secondo le possibilità di ciascuno. È stato possibile aiutare anche il Centro della Terza Età, dove circa 45 anziani trovano cibo, cure mediche e un po' di allegria e di sollievo nell'ultimo tratto della vita. Un regolare contributo è arrivato anche ai 48 bambini cerebrolesi del Hogar de Dios, seguiti con amore e competenze mediche altamente qualificate. Ospitalità gratuita, infine, è stata offerta ai bambini down nella nostra scuola all'interno del comedor della pampa. Vi ringrazio di cuore e vi affido al Signore che vi saprà ricompensare con le grazie necessarie per il Bene vostro e dei vostri cari.

Un Buon Natale di Pace e di Serenità a Tutti,

Franca Peschitz Cereser
Associazione Missionaria "La Floresta" Onlus



Sud Sudan

Lavori in corso



UN DONO DELLA PROVVIDENZA

Una nostra donatrice ci ha chiesto di devolvere il suo contributo ad un'opera umanitaria in Sud Sudan. Sulla base di un'esperienza positiva in quel Paese tramite l'Associazione Missionari Comboniani - Mondo Aperto Onlus, abbiamo preso contatto e c'è stato segnalato il progetto di Padre Giovanni Girardi, missionario comboniano, che ha operato in Uganda, Zambia, Polonia e Brasile ed ora, da 16 anni, guida la missione di Yirol nel Sud Sudan, dove si batte per l'istruzione dei bambini figli di lebbrosi. I brevi scritti e le foto che vi presentiamo ci fanno capire il valore dell'opera. Ringraziamo il donatore che ci ha permesso di dare un aiuto a Padre Giovanni.

LETTERA DI PADRE GIOVANNI GIRARDI

Yirol, 13 Agosto 2018

Gentilissimo Amici dell'Associazione Erika,
un saluto e un augurio di ogni bene. Sono Padre Giovanni Girardi, missionario Comboniano in Yirol, Sud-Sudan. In questi giorni ho ricevuto la somma di 3000 euro in favore della costruzione di due aule scolastiche, più un piccolo ufficio. Grazie! Da oggi sarete presenti nelle nostre povere preghiere il vostro gesto ci dà coraggio per continuare a servire questi nostri fratelli e sorelle meno fortunati. Mercoledì 15 Agosto celebrerò la S. Messa con la comunità di Romgnel (15 Km nel bosco). Come forse sapete un gruppo di lebbrosi (22 unità famigliari con 4-5 bambini ciascuna) saranno evacuati da dove si trovano da 7 anni (Villaggio di Majak). Dopo innumerevoli incontri con i

capivillaggio e petizioni scritte al Governo, il padrone della terra ha avuto la meglio ed ora i nostri fratelli e sorelle lebbrosi se ne devono andare.

La comunità di Romgnel con tutti i loro capivillaggio hanno accolto questi nostri fratelli lebbrosi dando loro il terreno per costruire le loro capanne e un pezzo di terra da coltivare. Ecco perché le due aule scolastiche verranno costruite a Romgnel. Vantaggi: i figli dei lebbrosi, tutti sani, possono frequentare la scuola assieme ai figli di persone sane e quindi integrarsi alla nuova comunità senza tanti traumi. La comunità di Romgnel potrà avere due aule permanenti; le lezioni per ora vengono fatte sotto gli alberi. Quando piove non si insegna.

Cari Amici, termino questo scritto qui. Vi ringrazio vivamente per l'interessamento ai problemi che affliggono tanti nel mondo.

Ringrazio tutti dell'Associazione Erika.

Vi benedico tutti.

Padre Giovanni Girardi, Missionario Comboniano.

COMUNICAZIONE DI MONDO APERTO ONLUS

25 Luglio 2018

Gentilissimi Amici dell'Associazione Erika,
grazie alla vostra generosità i nostri missionari possono continuare la loro opera di evangelizzazione e di promozione umana tra le popolazioni, in cui sono inseriti, alleviando le sofferenze di molte persone. Augurando pace e bene in Cristo Gesù, assicuro il vostro ricordo nelle preghiere. San Daniele Comboni benedica voi e i vostri cari.
Cordiali saluti,

Padre Luigi Fernando Codianni,
Legale rappresentante

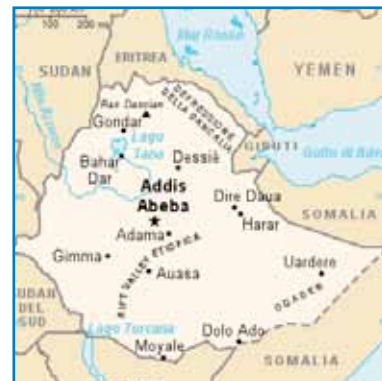




Etiopia

Wasserà:

una nuova richiesta



UN DONO DELLA PROVVIDENZA

Sappiamo che l'Africa è il continente dove sono impegnati molto italiani, religiosi e laici, in particolare nel triangolo Somalia-Eritrea-Etiopia. È proprio per quest'ultimo Paese che ci è giunta una nuova richiesta di aiuto, da parte della nipote di Suor Monica Da Dalt, della congregazione Franciscan Sister Missionaries of Christ, altrimenti dette Suore Elisabettine.

Abbiamo chiesto che ci fosse mandato un piccolo progetto, con la speranza di poter fare qualcosa nel 2019. Suor Monica ci ha inviato un'ampia documentazione, che presentiamo qui almeno in parte e che ci sembra degna della massima attenzione. Ci affidiamo alla generosità dei nostri donatori per poter dare una risposta positiva a queste attese.

LETTERA DI CRISTINA REGINATO

19 Luglio 2018

Buongiorno,

sono Cristina Reginato e abito a Fonte in provincia di Treviso. Mi hanno dato il vostro contatto degli amici (Lorenza Zaniolo e Silvio Lago) assieme alla rivista che racconta e testimonia le attività della vostra Associazione.

Gli scorsi Dicembre/Gennaio sono stata, con un'amica e con mio figlio Gabriele di 14 anni, in missione in Etiopia, dove mia zia Suor Monica vive da quasi quarant'anni e dove nelle varie comunità porta soprattutto amore oltre al sostentamento di

bisognosi e al sacrificio per gli altri. Io l'ho vissuta in prima persona questa emozione, lungo le strade dei paesi, nel visitare i poveri della comunità, nell'accoglienza al Centro della Salute, nelle scuole. Prima di partire ci siamo adoperati per una raccolta fondi per l'acquisto della cisterna di riserva dell'acqua del paese di Wasserà. Dopo vari tentativi di ricerca dell'acqua nel paese, infatti, finalmente lo scorso anno sono riusciti a creare un pozzo che servirà a tutta la comunità. Manca ancora la pompa e la rete idrica, ma anche grazie al nostro piccolo aiuto i lavori vanno avanti. Un paio di mesi fa, invece, mia zia ha chiesto aiuto per due progetti. Il primo riguarda un sostentamento al Centro della Salute di Wasserà: il Ministero della Sanità impone l'assistenza gratuita al parto, compresi i medicinali, e non dà alcun contributo per questi centri. È un grosso onere che le suore hanno difficoltà a sostenere, perciò, calcolando che in questo Centro arrivano circa 400 partorienti l'anno ad un costo di 15 euro ognuna, ne deriva la cifra di 6000 euro all'anno.

La seconda richiesta riguarda invece il Centro della Donna di Nazareth, dove si insegna un mestiere (cuoca, cameriera, sarta, parrucchiera, ecc.), finanzia la donna nella sua attività e quando comincia a guadagnare qualche soldino, rende il prestito che serve a sostenere un'altra donna. In questo modo si insegna la piccola imprenditoria ma soprattutto la solidarietà e l'aiuto tra le famiglie. Avrebbero bisogno di circa 1000 euro per creare un fondo permanente per l'acquisto dei materiali per il laboratorio di maglieria.

Sto contattando alcune associazioni perchè mi rendo conto che da soli parliamo di grandi cifre, ma magari tutti assieme riusciamo a raccogliere quanto basta per aiutarli. Grazie mille, a presto!

Cristina Reginato





LETTERA DI SUOR MONICA DA DALT

Addis Abeba, 17 Agosto 2018

Spett.le Presidente Associazione Erika,
a lei e a tutti gli associati il mio cordiale saluto.
Sono Suor Monica Da Dalt e da molti anni vivo in Etiopia, paese a me tanto caro, diventato la mia seconda patria. Di me le ha parlato mia nipote Cristina, che lo scorso Natale è venuta con il figlio e un'amica a fare un'esperienza missionaria nella missione dove io presto il mio servizio. Con lei ho condiviso i problemi della nostra povera gente e delle difficoltà che incontriamo nel gestire le attività che svolgiamo a servizio degli ultimi. La sua sensibilità è stata molto toccata e per questo si è attivata per aiutarmi a cercare qualche associazione disposta a farsi carico dei nostri piccoli progetti.
Eccomi a presentarle i 2 progetti proposti, a nome mio, da Cristina.

Il primo progetto riguarda il sostegno finanziario delle donne al parto, del nascituro e delle puerpere, della struttura sanitaria di Wasserà. Ho fatto una descrizione un po' lunga perché non avendo avuto con voi contatti in precedenza, attraverso il progetto potete conoscere un po' di più la realtà in cui viviamo. Ho osato proporre il sostegno per tre anni, ma se questo non è secondo i vostri criteri sarò ben contenta se potete anche solo per un anno.

Il secondo microprogetto riguarda la creazione di un fondo permanente per il settore maglieria del St. Mary Women Promotion Vocational Training Center di Nazareth-Adama. Questo microprogetto aiuterà il settore a garantire il materiale necessario per il buon andamento dell'attività, inoltre sarà garanzia per le donne per iniziare il lavoro in proprio. Confido nell'attenzione che presterà a questi due progetti convinta che il bene porterà buon frutto, se fatto con il coinvolgimento di molti.

La ringrazio per la collaborazione e per la vicinanza che ci ha dimostrato.

Con senso di fratellanza e stima,

Suor Monica Da Dalt
Franciscan Sisters Missionaries of Christ



Papua Nuova Guinea

Una casa per Lucy



LETTERA DI SUOR CATERINA GASPAROTTO

Bereina, 25 Novembre 2018

Carissimi Amici,

condividiamo con voi la gioia per l'inizio dei lavori per la nostra clinica.

Mentre i nostri ragazzi hanno già preparato l'accesso separato e stanno lavorando per la struttura, abbiamo soccorso la mamma di alcuni nostri alunni, Lucy.

Qualche anno fa il marito è stato ucciso e nello stesso periodo lei si è ammalata di tubercolosi ossea. Karen, unica figlia femmina, si prendeva in qualche modo cura di lei.

Purtroppo il marito di Karen le ha imposto di non stare più nel villaggio e Lucy si è trovata sola, aiutata solo dai figli maschi ancora piccoli.

Ora vive con noi, nella piccola clinica in allestimento, in attesa di provvedere per lei una sistemazione dignitosa.

Julien, dopo un forte attacco di malaria cerebrale, ha perso in parte la mobilità della parte destra. Anche lei è con noi, e grazie agli esercizi quotidiani di fisioterapia sta recuperando e speriamo possa presto camminare.

Jerusa, è con noi dall'età di un anno, lei cammina ma con fatica. Vi siamo davvero tanto grati per la generosità con cui aiutate la nostra missione, che porta sollievo e coloro che diversamente non avrebbero speranza.

Auguriamo di cuore un fruttuoso cammino di Avvento!

Suor Caterina Gasparotto e Comunità





Somalia

In un campo profughi

LETTERA DI SUOR MARZIA FEURRA

16 Settembre 2018

Gent. Amici dell'Associazione Erika,
abbiamo ricevuto la vostra generosa offerta e vi ringraziamo di cuore. La vostra offerta va a beneficio delle mamme e dei bambini profughi in Somalia. La sanità è una vera emergenza sia per la mamma che per il bambino. Da tempo noi lavoriamo come clinica mobile nei vari campi profughi, ma adesso la Provvidenza ci ha dato un'altra spinta. Una mamma anziana prima di morire ha chiamato i suoi figli, dicendo loro che il suo campo venisse venduto e con il ricavato si costruisse una camera al centro dei vari campi profughi, dove le mamme potessero partorire dignitosamente e non sotto una tenda. Ora questo desiderio è diventato realtà. Ma naturalmente il campo non copre tutte le spese. Anche perché noi abbiamo voluto fare una cosa decente e utile con la costruzione di cinque piccole camerette, sala parto, sale visita,

vacinazioni e deposito medicinali. La vostra offerta è stata una vera provvidenza e l'abbiamo usata per completare la spesa della costruzione. Ora piano piano cercheremo di provvedere l'occorrenza per i vari ambienti. Questo ambulatorio rimarrebbe il centro ma la clinica mobile continua il suo lavoro nei vari campi lontani.

Sono piccole cose di fronte alle tante emergenze, ma siamo felici di quel poco che riusciamo a fare per dare salute e speranze a tante famiglie povere che non hanno un'altra alternativa e salvare la vita di coloro che sono continuamente a rischio. In questo momento il nostro obiettivo sono i bambini, che a causa della denutrizione sono presi dalla tubercolosi e qui non bastano solo le cure, ma con le cure bisogna sostenere la nutrizione.

Vi siamo tanto riconoscenti per il vostro aiuto. Che Dio vi benedica e dia pace e gioia alle vostre famiglie.
Vi saluto con affetto,

Suor Marzia Feurra



Bangladesh

Progetto Maternità ed Infanzia



LETTERA DI SUOR MARY CHAMILY

St. Mary's Catholic Mother and Child Care Center
Toomilia, Kaligonj, Dist. Gazipur-1720

5 Dicembre 2018

Cari amici dell'Associazione Erika,

il Bangladesh è un piccolo paese ma bello, ricco di bellezze naturali: tanti grandi e piccoli fiumi lo attraversano formando come una grande rete da pesca. Ci sono le colline, le montagne a Nord e Est e vari alberi, le pianure, verdi campi coltivati. Adesso è già cominciato l'inverno: qualche volta il cielo è nuvoloso. Questa situazione peggiora le condizioni di vita degli abitanti dei villaggi perché sono abituati a temperature più calde. Adesso la gente coltiva i campi per ottenere vari tipi di riso e verdure: cavolfiori, verze, broccoli, fagiolini, patat, cetrioli, pomodori, spinaci ed insalata. D'estate queste verdure non si possono coltivare per il troppo caldo e le piogge. Ora sbocciano tanti fiori. La natura si riempie di colori e anche i frutti diventano prolifici. Durante questo periodo, le persone fanno vari tipi di deliziose torte. In particolare nella stagione invernale avviene il raccolto. Riempiono i loro granai di raccolti, di conseguenza i prezzi degli alimenti e di altri beni essenziali si abbassano. In Bangladesh d'inverno non è tanto freddo come in Europa o in America! Per questo tanti turisti vengono a visitare e fare le vacanze nel nostro Paese in questo periodo, che è il modo migliore per viaggiare in qualsiasi posto per vedere la sua bellezza.

La stagione invernale è la stagione dei re. Le persone si sentono a proprio agio a causa della diminuzione della temperatura. La stagione invernale è la stagione più divertente in questo paese. In inverno qui la gente va in posti diversi e organizza qualche festival per l'intrattenimento.

La gente dei villaggi lavora tanto per superare la povertà e vivere un po' meglio. In questa stagione si affrontano anche problemi di salute relativi a vecchi e bambini. Durante l'inverno i bambini soffrono tanto di stress respiratoria e sono soggetti a malattie come polmonite e bronchite. Dalla puntura della zanzara e dalla mosca Ade possono essere contagiati da Dengue e malaria, malattie che danno febbre alta, specialmente in luglio, agosto e settembre. Per questa situazione il nostro servizio di Suore Infermiere, svolto con amore e compassione, è indispensabile. Quest'anno abbiamo assistito 182 donne nel momento del parto, così il nostro ospedale si è riempito del vagito di tanti bambini. Abbiamo anche curato ben 22.500 malati nei vari reparti dell'ospedale!

Il Natale è vicino: noi Cristiani Cattolici in Bangladesh siamo una piccola minoranza tra la popolazione, ma stiamo preparandoci bene per accogliere il Bambino Gesù nel nostro cuore con amore e gioia da donare a tutti.

Nel nostro Paese il 30 dicembre ci saranno le elezioni per nominare il nuovo parlamento. Questo avvenimento causa agitazione nella popolazione. Per favore pregate per noi. Tanti auguri di Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo 2019
Cordialmente vi saluto,

Suor Mary Chamilly SMRA
Direttrice del Centro



TOTALE DEI PAZIENTI DURANTE L'ANNO 2018

Month	Male	Female	Male Child	Female Child	A/N Mother	NVD	Total patient
January	62	547	358	310	551	18	1846
February	50	578	385	366	445	19	1843
March	75	666	439	436	480	14	2110
April	63	514	361	347	435	17	1737
May	66	572	404	366	520	17	1945
June	77	697	339	321	508	15	1957
July	77	744	428	423	500	13	2185
August	73	863	467	396	563	17	2379
September	80	734	464	351	651	21	2301
October	78	528	530	581	507	21	2245
November	54	627	444	394	423	10	1952
Total	55	7070	4619	4291	5583	182	22500



ASEM

Storie dal Mozambico



ZACARIAS FERRO: COME È ARRIVATO AD ESSERE L'UOMO CHE È OGGI

Come è arrivato ad essere l'uomo che è oggi... Sappiamo tutti che i bambini dell'ASEM sono individui unici, ciascuno con la propria storia da raccontare ... vite segnate con la lotta costante per sfuggire alle grinfie di povertà materiale con perseveranza e determinazione. Una di queste storie è incarnata nella vita di Zacarias, oggi un giovane che lavora al servizio della comunità e dei figli dell'ASEM.

Nato a Beira nel giugno 1982, Zacarias visse con i suoi genitori per breve tempo, poiché questi si sono divorziati quando aveva tre anni. I suoi fratelli sono tutti morti quando era ancora un bambino e Zacarias fu lasciato alle cure dei nonni dalla madre, che si trasferì in un'altra città per rifarsi una nuova vita e alla fine si risposò. Zacarias è vissuto così a casa dei suoi nonni con altri due cugini ed è riuscito a studiare fino alla 5^a classe, allevato dalla nonna che sbarcava il lunario coltivando un campo di riso a 40 chilometri dalla città di Beira. Quando la vecchia nonna si rese conto che l'impegno le era diventato insostenibile, cercò l'aiuto di ASEM per i suoi nipoti. All'età di dodici anni, nei primi mesi del 1995, Zacarias e i suoi due cugini furono accolti presso il Centro ASEM di Macurungo ed ebbe così la possibilità di continuare gli studi. Nel 1999, Zacarias ha frequentato e completato con successo il corso di Business & Management. Questa formazione gli ha permesso, prima, di ottenere nel 2000 un lavoro come assistente al magazzino di ASEM e poi, nel 2003, di essere promosso a lavorare presso il Dipartimento Logistica dell'ASEM.

Nello stesso anno è stato reintegrato a casa della nonna e della comunità all'interno della zona di Macurungo. Lavoratore diligente e duro, oltre a svolgere le funzioni di logistica, Zacarias assunse nel 2004 un doppio lavoro come assistente esecutivo. Allo stesso tempo si dedicava con perseveranza alla scuola per avanzare ulteriormente nei suoi titoli di studio, partecipando a corsi di contabilità e formazione manageriale, per completare le abilità già applicate nel suo nuovo incarico.

Dopo aver terminato la preparazione di livello pre-universitario, Zacarias ottenne una borsa di studio per gli studi universitari, scegliendo di studiare sociologia per un periodo di quattro anni. Per riuscire a laurearsi continuando a lavorare, Zacarias ha dovuto frequentare i corsi serali a 40 chilometri dalla città. È diventato così

il Responsabile delle Risorse Umane presso l'ASEM ed è arrivato a ricoprire la posizione di assistente amministrativo presso l'ASEM.

Finiti gli studi al college nel 2011, Zacarias ha iniziato ad applicare le conoscenze acquisite nel campo della sociologia, sempre con il proposito di continuare e rafforzare programmi di attività per la cura dei bambini e la loro integrazione sociale. Ora, lavorando come educatore e come capo del settore sociale, assiste più di 2.500 bambini e giovani in situazioni difficili.

Egli è particolarmente orgoglioso della sua attuale posizione in quanto gli consente di seguire le attività rivolte all'assistenza di bambini che vivono in situazioni di vulnerabilità, per aiutarli ad ottenere l'accesso alle cure e al sostegno che ASEM riesce a dare.

Fino ad oggi, sotto la sua responsabilità, migliaia di bambini sono stati istruiti e preparati professionalmente e centinaia di loro sono già integrati nel mercato del lavoro. Zacarias esprime quanto questo lo gratifichi, dicendo: "Essere in grado di aiutare i bambini in situazioni difficili mi dà una sensazione bellissima, perché vedere i risultati mi ricorda come ero io e come l'ASEM ha cambiato la mia vita. Mi hanno permesso di fare questo mio percorso gli sforzi di tutti i soggetti coinvolti in ASEM ed gli sponsor che hanno creduto nelle potenzialità dei giovani che, come ero io, vivono nelle condizioni peggiori. Certo, sono particolarmente grato alla nostra mamma Barbara e so che tutti noi, suoi figli, desideriamo la sua buona salute e le auguriamo la benedizione di Dio. Lei è lo strumento del nostro recupero e della nostra crescita per diventare le persone che siamo oggi".

Con la speranza di riuscire un giorno a sposarsi e farsi



una famiglia, Zacarias continua con forza a seguire la sua missione di preparare i bambini dell'ASEM ad affrontare le sfide della vita e aiutarli a raggiungere un futuro luminoso. Così, un giorno, avranno la possibilità di camminare con le proprie gambe, e forse anche di emulare il suo esempio per aiutare altri bambini lungo la strada.

LA CAMMINATA DI JOSÉ CASTELO VALENTIM

Cari amici, padrini e sostenitori di ASEM, con affetto e orgoglio pubblichiamo questa bella storia e vi chiediamo di leggerla tutta poiché è la storia di un bambino cresciuto nei centri ASEM di Beira, che oggi ha l'incarico di Direttore e Rappresentante di ASEM MOZAMBIQUE nonché coordinatore di tutte le attività dell'associazione.

Se vi capita di venire agli uffici di ASEM Mozambico, realizzerete, quando comincerete a parlare realmente con la gente di là, che ogni persona ha la sua vecchia storia da raccontare. Uno di questi è José Castelo Valentim. Come gli altri, la storia di José è carica di tragedia ... ma è anche una storia unica di speranza e forza di fronte a tremende avversità.

José Castelo Valentim nasce a Beira il 18 agosto 1981 figlio di Castelo Valentim e Cecilia Raimundo. Nel 1986 il papà decise di vendere la casa di Beira e di ritornare con tutta la famiglia nella sua città natale, Inhambane. José allora aveva 5 anni, una sorella maggiore e due fratelli più piccoli. Un altro fratellino nacque qualche anno dopo.

Durante gli anni di soggiorno a Inhambane José ebbe la possibilità di andare a scuola e frequentò le classi dalla 1° alla 4° elementare. Purtroppo nel 1991 il papà muore e la mamma decise allora di ripartire per Beira sperando in migliori possibilità di vita e di lavoro per mantenere i figli. La sorella maggiore tuttavia restò a Inhambane. Erano gli anni della guerra civile che in quel periodo si intensificò ancor di più e la sorella purtroppo muore durante alcuni violentissimi scontri.

La vita fu dura per tutta la famiglia e la madre cercava sempre piccoli lavori per dar da mangiare ai figli. Ma quel periodo – eravamo appunto in pieno conflitto – la vita era dura per tutti e ogni giorno era difficile da affrontare andando alla ricerca di acqua e cibo e José Castelo dovette imparare molto presto a prendersi cura dei fratellini più piccoli.

Un giorno la mamma sente parlare di un piccolo centro a Beira, il centro della “zia Barbara” una donna che aiutava i bambini più poveri in difficoltà. Questo piccolo centro si trovava nella zona di Chipangara nella città di Beira dove i bambini potevano ricevere acqua e una zuppa. A quell'epoca oltre alla guerra c'era anche la siccità!!!

Fu così che nel 1992 José, completata la scuola di 5° grado, sospese gli studi per aiutare la famiglia in gravi problemi economici. In quell'anno aprì il Centro di ASEM Macurungo e José fu fra i primi accolti, con i suoi fratelli, prendendo un pasto al giorno e ritornando a casa dalla mamma alla sera. Il tempo passa e nel 1994 José venne ammesso definitivamente al Centro ASEM Macurungo assieme ai suoi tre fratelli e la madre iniziò a lavorare come cuoca al Centro fino alla sua morte avvenuta nel 2006.

José Castelo terminò la 7° classe nel 1997 frequentando la scuola di sera poiché era difficile trovare il posto di studio durante il giorno tanti erano i bambini e ragazzini che frequentavano il centro e che volevano andare a scuola! Ma tanta era la voglia di studiare e di imparare di José che non aveva paura di nessun sacrificio e grazie al suo grande impegno e volontà nel 1998 riesce ad essere ammesso alla

Scuola Commerciale e Industriale di Beira. A lui sarebbe piaciuto il corso di costruzione edilizia ma non c'era posto e così pur di continuare a studiare frequentò quello di idraulico.

Nel 1999 grazie agli sforzi instancabili di “zia Barbara” o “mamma Barbara” come molti bambini la chiamavano, José ebbe l'opportunità di frequentare un corso di formazione in Business & Management presso il collegio di formazione a Lamego, Nhamatanda, nella provincia di Sofala, per un periodo di 12 mesi.

Terminati gli studi José fu reintegrato nella sua famiglia, con la piena consapevolezza che tutto quello che aveva fatto era stato grazie all'aiuto di “zia Barbara” o “mamma Barbara”, il suo angelo custode.

Fu così che nel 2000 José iniziò a lavorare presso gli uffici di ASEM in qualità di assistente della contabilità; contribuendo con capacità a implementare e sviluppare sempre più gli obiettivi dell'Associazione per il bene dei bambini, sostenendoli in tutto ciò che era necessario per la loro indipendenza socio-economica.

Con enormi sfide e sacrifici, José Castelo lavorando di giorno per mantenere i suoi fratelli più piccoli e studiando di sera completò con successo nel 2004 la 12° classe (pre-universitaria), dimostrando a se stesso di essere un uomo con idee chiare e grandi sogni, che guarda sempre lontano.

Nel 2006, ricevette l'incarico di responsabile in risorse umane e direttore finanziario di ASEM, responsabile dell'organizzazione e del coordinamento del personale.

Nel 2010 José ottiene la laurea in giurisprudenza presso l'Università Jean Piaget la cui sede si trova 30 km da Beira, percorsi ogni sera con grande perseveranza dopo il lavoro, facendo crescere nello stesso tempo i suoi fratelli e dando loro la possibilità, senza chiedere aiuto ad ASEM, di laurearsi e di avere ora un lavoro.

Nel 2011 accetta una nuova responsabilità e sfida, quella di Direttore e Rappresentante di ASEM Mozambico, e ora José coordina tutte le attività dell'Associazione, il rispettivo funzionamento, la preparazione e presentazione delle proposte per i donatori, la valutazione della sostenibilità dei progetti per il massimo aiuto ai bambini e ragazzi che saranno gli attori protagonisti nello sviluppo umano del paese.

Con gratitudine e un grande sorriso, José ringrazia tutti coloro che l'hanno sostenuto, fratelli, amici, zii, sostenitori e amici ASEM, ma fra tutti e in particolar modo la sua seconda mamma e angelo custode Barbara Hofmann, perché grazie a lei è l'uomo che è diventato.

Dal sito dell'Associazione Asem Italia Onlus

<http://www.asemitalia.org>



Palestina

Istituto Effetà

Paolo VI



LA SCUOLA PER I PICCOLI SENZA PAROLA

Abbiamo salutato con soddisfazione una pagina intera di *Avvenire* del 21 ottobre 2018, dedicata all'Istituto Effetà Paolo VI, che da molti anni cerchiamo di sostenere con le nostre modeste risorse. Per motivi di spazio presentiamo qui soltanto un piccolo estratto, che riguarda soprattutto la missione ecumenica dell'Istituto.



In classe l'«abbraccio» fra le fedi

DALL'INVIATO A BETLEMME

Era il 1971 quando ventidue bambini sordi, da tre a sette anni, entravano per la prima nell'istituto Effetà di Betlemme. Si realizzava così il sogno di Paolo VI che, di ritorno dal viaggio in Terra Santa del 1964, aveva chiesto una scuola per i piccoli "senza parola" della Palestina. A distanza di quasi mezzo secolo, l'istituto è un polo in grado di accogliere alunni dal nido alle superiori. Arrivano dalle periferie di Betlemme e Hebron. Non più, come accadeva in passato, anche dal nord della Palestina e da Gerusalemme. «Il muro costruito da Israele a poche centinaia di metri dalla scuola – riferiscono le insegnanti – impedisce a coloro che vivono dall'altra parte di giungere qui». Su 167 studenti, quelli cristiani sono appena due. Il resto è musulmano. «La nostra scuola è per gli ultimi senza distinzioni

di credo – spiega la direttrice suor Lara –. Così l'aveva immaginata Paolo VI: una "casa" attenta alla vita debole, nel segno dell'amicizia e della riconciliazione». Certo, come prevedono i piani di studio statali, c'è anche l'ora di religione islamica. «Ma in ogni aula abbiamo un'immagine di Maria con il Bambino fra le braccia che è icona condivisa anche dai musulmani – dice suor Ginetta –. Nessuno si è mai lamentato. Anzi, qualche genitore ci domanda: "Ma quale Dio è il vostro che vi fa fare tutto questo a fami-

glie di un'altra fede...". E poi ci abbracciano: "Che cosa sarebbe mio figlio senza questa scuola che gli ha cambiato la vita...". Oggi, come al suo esordio, Effetà ha anche un convitto interno. Ha ospitato fino a 70 allieve. Adesso sono 24, hanno dai tre anni in su, e provengono da villaggi troppo lontani da Betlemme per essere raggiunti ogni pomeriggio. Con le più piccole dorme un'educatrice. Le altre possono contare sulla vicinanza delle suore: la porta della comunità religiosa è sempre aperta di notte, accanto alle loro camerette. E in questi giorni la scuola è in festa per la canonizzazione di Montini. Le insegnanti mostrano con orgoglio nella cappella le "reliquie" del Papa bresciano: uno zucchetto, la fascia bianca, il bastone. E ripetono: «Paolo VI santo? Per la nostra scuola è un onore avere il suo nome».

Giacomo Gambassi

**Su 167 allievi, da 2 a 18 anni, solo 2 sono cristiani
«I genitori chiedono: quale Dio vi fa fare questo?»**



Uganda - A.P.A.A.U. Padre Alberto

UNA "VILLA" DEDICATA AD ERIKA

Per comprendere quanto sia importante la presenza di Padre Alberto ad Aboke vi presentiamo la sua lettera a Beppi Toffano, Presidente dell'Associazione A.P.A.A.U., che da più di vent'anni sostiene l'opera di questo missionario. Grazie ad un nostro sostenitore abbiamo potuto finanziare la costruzione di una casetta in mattoni, che sostituirà una capanna in paglia, sempre a rischio di incendio, per una vedova con alcuni figli. Sono oltre 135 le casette costruite finora ad Aboke, sempre per vedove ed orfani. Sarà intitolata "Villa Erika". Ci sembra il modo migliore per festeggiare il 20° anniversario della nostra fondazione.

LETTERE DI PADRE ALBERTO

Aboke, 6 settembre 2018

Beppi carissimo,

con tutti i tuoi Amici e Collaboratori, Pace, Salute e Gioia! Ormai sono 20 primavere che sono ad Aboke e grazie al vostro prezioso aiuto abbiamo fatto cose inimmaginabili. Come ringraziarvi? Impossibile! Ma tutti noi lavoriamo per il Padrone del Cielo e della Terra, con tanto di universo infinito che viaggia a velocità pazzesca, senza che noi ce ne accorgiamo. Tornando con i piedi per terra (ancora senza bastone) ti confermo il felicissimo e non tassato arrivo del tuo prezioso pacco. Aiutiamo l'interminabile processione di bisognosi, malati di tutte le categorie, che tu hai visto sotto la mia veranda. Le mie gambe non mi permettono di andare al cancellone d'ingresso, così li aiuto seduto al tavolino, dove spiccano le vostre foto: Giuseppina, Suor Archiolina e tu, che ci manchi moltissimo.

Il vostro Alberto Felice

"Adveniat!" - Aboke Mission, 30 ottobre 1934 - 2018 A.D.

Gentilissimo Signor Isidoro,

grazie di tutto cuore! Mi sento il missionario più forte nello spirito, fortunato e felice del mondo! Tramite l'amico factotum Beppe mi sono arrivate ben 5.000 €-mattoni per un'altra Otatek, come nella lingua locale chiamano le nostre "ville". Grazie infinite! E oggi è proprio il mio 84° compleanno. Lavoriamo come formiche, tutto fatto sul posto e l'acqua ancora portata (e pagata) con taniche sulla testa delle donne e ragazze... a suo tempo seguiranno le foto con l'aiuto di fotografi ambulanti. Con infiniti auguri,

riconoscentissimo vostro Padre Alberto



ADVENIAT!
ABOKE MISSION
30 OTT. 1934
2018 AD
GENTILISSIMO SIG. ISIDORO,
GRAZIE DI TUTTO ♥!

UNA RIFLESSIONE DI BEPPI TOFFANO

Cari amici,

ci sembra che stiamo perdendo la nostra identità. La nostra società si sta evolvendo in maniera egoista e brutale. Ma la buona battaglia continua, come dice Padre Alberto, anche davanti alle difficoltà di ogni giorno. Gli ostacoli che si presentano, la salute che a volte non ci lascia in pace, le incomprensioni, l'indifferenza. "Ma perché lo fai?" D'altronde se non trovassimo delle difficoltà, che bene sarebbe? Il nostro motto è "andare avanti finché il buon Dio ci dà forza e vita" (parole di Padre Alberto). Grazie di cuore! Il bene che cerchiamo di fare non andrà perduto.

Beppi Toffano

Sierra Leone

La Scuola

St. Catherine



RELAZIONE DI MARIA TERESA NARDELLO

Ottobre 2018 - Di nuovo a Lakka, nell'appartamento per gli ospiti, al secondo piano sopra la Direzione e il magazzino del plesso scolastico della St. Catherine School.

Da qui, la sera, si gode un tramonto infuocato e si sente il rumore dell'oceano.

Al mattino l'alba arriva piano piano da dietro le colline. Il silenzio è interrotto dalla voce del Muezin, il venerdì, che invita i fedeli alla preghiera; gli altri giorni canti e preghiere arrivano fino a noi da direzioni diverse.

Verso le sette, il cielo è chiaro e l'edificio scolastico appare in tutta la sua armonia di forme e colori.

È un rettangolo, da tre lati occupato da aule e stanze per vari usi. La recinzione, a differenza delle belle case dei vicini superprotette da muri di quattro-cinque metri e da filo spinato, è un muretto di appena un metro con ringhiera blu. All'interno delle fioriere in cemento, con fiori e piantine colorate, corrono lungo tutto l'edificio, delimitando il cortile appena cementato con quadrotti dai colori tenui, sul rosa.

Fra poco il luogo comincerà ad animarsi e arriveranno tutti, chi a piedi, chi con motorette locali per coprire qualche kilometro che diventa arduo nell'ultimo tratto, perché le recenti piogge hanno creato dei solchi che difficilmente verranno sistemati.

Le lezioni sono cominciate il 17 settembre 2018 ed ora il team degli insegnanti è al completo. Da poco è arrivato un nuovo maestro, perché la terza classe è stata sdoppiata. Difficile tenere a bada un insieme di 48 alunni, uno accanto all'altro, controllare gli elaborati e moderare la partecipazione alle varie attività di gruppo.

Siamo in attesa del riconoscimento della scuola da parte dello Stato, che garantirà uno stipendio a tutti i lavoratori che operano nella scuola e ridurrà le spese che le famiglie devono sostenere. Per il momento, dobbiamo provvedere con le tasse che i genitori pagano per la frequenza degli alunni. Gli iscritti sono circa 250 e quasi la metà può frequentare gratuitamente, grazie al sostegno a distanza di alcune associazioni.

Il nuovo Presidente della Sierra Leone, eletto lo scorso aprile, ha messo l'istruzione e la sanità ai primi posti del suo programma. Il suo obiettivo è quello di togliere dalla strada i tanti bambini che non possono accedere alla scuola per mancanza di mezzi economici. La nostra scuola è nata per accogliere anche i più poveri. Quest'anno abbiamo una trentina di nuovi piccoli nella scuola materna, sono i



fratellini e le sorelline dei grandi della scuola elementare. Abbiamo molte richieste di aiuto da parte di studenti che hanno iniziato la scuola superiore. Da alcuni anni sono sorte nei dintorni parecchie scuole private, con rette insostenibili per i genitori, soprattutto per quelli che hanno tre quattro figli in età scolare. La situazione economica è migliorata solo per pochi; la maggioranza o è senza lavoro o esercita attività con un profitto appena sufficiente per combinare l'unico pasto giornaliero.

Nelle case dei nostri alunni non c'è ancora la corrente elettrica ed è buio alle sette di sera. La maggioranza delle abitazioni sono baracche di lamiera, fredde di notte e calde di giorno. Non ci sono servizi igienici dentro casa e l'acqua viene erogata a giorni alterni dalla fontana comune o si va al pozzo. L' "arredamento" è costituito da un materasso e qualche panca. Gran parte delle attività (cucinare, lavare panni e stoviglie e ...studiare) si svolgono all'esterno. Perno della famiglia sono le mamme e le nonne che diventano "petty trading", venditrici ambulanti di quanto cuociono o di prodotti stagionali. Sempre più numerose sono le spaccapietre, per lo sviluppo enorme che sta avendo l'edilizia. È un lavoro duro e mal pagato.

Abbiamo creato un ambiente il più accogliente possibile, usando materiali come la sabbia di fiume, che sostituisce la sabbia di mare, il cui prelievo dalla spiaggia vicina ha influito molto al crollo di alcune "baracche", unico posto per alcune famiglie. Banka e Sorie, due nostri alunni, non hanno più casa e sono ora ospiti di una organizzazione italiana, che accoglie bimbi in situazioni difficili.

Un nuovo grave problema è la mancanza di abitazioni: la zona di Lakka è molto vicina alla capitale Freetown, per cui molte persone hanno scelto di vivere in questo villaggio, acquistando terreni a qualsiasi prezzo. Alcuni dei nostri che



per anni sono vissuti in abitazioni di lamiera provvisorie, in cambio della custodia del terreno, ora sono alla ricerca di un nuovo posto. E non vogliono tornare al villaggio di origine, perché non ci sono scuole, né acqua, né luce e nessuna possibilità di lavoro. Per il momento si adattano a vivere in posti lontani dalla scuola, in condizioni davvero misere.

Attualmente, il nostro impegno è rivolto alla formazione degli insegnanti della scuola materna e primaria (sei anni di elementari) per una preparazione di base solida e alla collaborazione dei genitori per una formazione più completa. Alcune famiglie non sono in grado di provvedere al trasporto e al piccolo lunch delle 11.00, altre non possono sostenere le spese per la frequenza nella scuola secondaria. Il nostro intervento è indispensabile e non può venire meno.

Abbiamo contribuito alla presa di coscienza dell'importanza dell'istruzione e non possiamo non collaborare per la continuazione degli studi.

È interessante e gratificante constatare che in nessun caso il diritto allo studio di una ragazza viene meno per favorire il figlio maschio. Infatti, la maggioranza dei nostri allievi sono ragazze.

Quest'anno Rebecca Roberts conseguirà il diploma di nurse, infermiera. Ricordo quando mi si è presentata alcuni anni fa. Aveva perso il compagno che lavorava presso un ospedale di Bo, a causa del virus di Ebola. Sola, con una bimba ancora all'asilo, aveva bisogno di aiuto, ma soprattutto voleva continuare gli studi per un avvenire più sereno per lei e la piccola Daniela. E ci sta riuscendo, con gioia anche di tutte le mie amiche che hanno collaborato a pagare le tasse scolastiche creando, acquistando e offrendo collane nei mercatini missionari.

Come ha detto l'Arcivescovo Charles Tamba lo scorso anno, alla inaugurazione della scuola e alla consegna delle chiavi del plesso scolastico all'Arcidiocesi di Freetown, senza il contributo del sostegno a distanza e la collaborazione di alcune persone generose e disponibili, non sarebbe possibile l'accesso alla scuola di molti alunni. Noi siamo fieri e orgogliosi delle piccole conquiste di ogni giorno. Alcuni continueranno gli studi ed andranno all'Università, ma a tutti diamo la possibilità di non essere più schiavi dell'ignoranza, che è causa della povertà economica e morale.

Con gratitudine, a nome di tutti!

Maria Teresa Nardello



Brasile

Inaugurazione laboratorio per giovani madri



DIARIO DI VIAGGIO A SAO MIGUEL DOS CAMPOS (ALAGOA) PER IL LABORATORIO SOSTENUTO DA ASSOCIAZIONE ERIKA ONLUS E XEARTE

LUNEDÌ 24 SETTEMBRE Viaggio verso Sao Miguel. Parto alla volta del Brasile in compagnia di Suor Rosal (Filippina-Italiana), che viene dalla Congregazione delle Suore Missionarie della Fede con Sede a Cassino ma con Missioni in tutto il mondo, come in Brasile.

MARTEDÌ 25 SETTEMBRE Arrivo alla casa delle suore...L'Eden e presentazione alla Comunità.

Vengo ospitata nella casa delle tre suore: Suor Dilia (Colombiana, la mia ex studentessa e mia interfaccia per la costruzione) Suor Selma, la Superiore, e Suor Elsa. Il giardino e l'orto/frutteto delle suore è un vero EDEN nel centro della cittadina, pieno di piante tropicali e di frutta di ogni tipo. Suor Selma (Brasiliana) mi dice che hanno appena venduto una cinquantina di vasi di piante al mercato, ricavate da quelle che hanno in giardino che si sviluppano e riproducono velocissimamente. I ricavati vanno tutti alla Comunità. È lei che cura il giardino con grandissima passione e aggiunge sempre nuove piante anche regalate dal Vescovo di Penedo. Suor Elsa (Brasiliana) è la nostra bravissima cuoca. In questa casa si vive in armonia, ognuno svolge i propri compiti e rispetta il ruolo delle altre...

Alle 18,30 il parroco Erik ci ha invitato alla Messa in una parrocchia vicina, dove ci accoglieranno con canti e balli e ci presenteranno alla Comunità di Sao Miguel, chiedendoci di dire due parole sulla nostra missione qui. Così, con la traduzione in portoghese di Suor Selma, parliamo del nostro progetto del laboratorio di sartoria e degli affitti dei vestiti da sposa per dare un lavoro alle ragazzine-madri che ne hanno bisogno per i loro bambini.

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE Visita alla zona detta "Andrè Bastos" con la Pastoral da Criança (trad: bambino) di Suor Dilia - Visita serale laboratorio - Serata alla Radio Caeté FM 104.

Ci alziamo alle 6,30, le suore si riuniscono nella loro cappella per la preghiera del mattino.

Con Suor Rosal e Suor Dilia andiamo a fare il primo giro della Pastoral da Criança nella zona detta "Andrè Bastos"; andiamo a visitare le famiglie dove ci sono i bambini più poveri, in una delle zone più pericolose della Cittadina, dove c'è molta prostituzione e spaccio di droga e... disperazione! Qui andiamo a visitare le bambine-madri con i loro piccoli, di casa in casa, se così si può dire, visto che sono tuguri sporchi, pieni di muffa e ragnatele, polvere, terra, con 2-3 stanze divise da tende, dove vivono in 5-10 bambini e adulti.

Troviamo solo donne molto giovani con i loro bambini e anziane, i maschi sono assenti.

Queste ragazzine partoriscono il primo figlio ancora

giovannissime (13-14-15 anni), a 18-20 anni ne hanno già 3-4, a 25 si fanno chiudere le tube, pagato dai politici durante la campagna elettorale.

I bambini sono per lo più mezzi nudi, sporchi, scapigliati, scalzi, lasciati liberi a scorazzare per strada. Nessuno li controlla. Suor Dilia mi dice che la zona è pericolosa per la presenza di magnaccia e spacciatori che, se sospettano che si voglia sottrarre queste ragazze alla prostituzione, possono anche tagliarti la gola. Ogni tanto qualche ragazzo viene trovato ucciso.

Le ragazze sembrano rassegnate, senza futuro, d'altra parte facendo un figlio dietro l'altro non hanno scampo. Sospendono gli studi prestissimo, quindi la cultura è molto bassa, e non possono andare a lavorare fuori casa, perché il lavoro manca e perché hanno i bambini piccoli da allevare. Sono quasi tutte sole, senza partner, le più fortunate vengono aidate dalle nonne. Spesso non sanno chi è il padre e fanno figli con uomini diversi. Questa realtà è così limitata che non possono nemmeno pensare di poter



migliorarla, pur giovanissime non hanno più speranze, amano i loro bambini ma possono offrire loro poco o nulla, così si crea un circolo vizioso senza sbocchi.

Verso il tramonto andiamo a visitare il laboratorio che abbiamo costruito, sotto la supervisione attenta di Suor Dilia. Si è già previsto di ampliarlo e alzarlo di un piano. Serata alla Radio Caeté FM 104,9 con Suor Selma, dove raccontiamo la nostra "missione" a Sao Miguel, grazie alla sua traduzione simultanea.

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE – Pastoral con Suor Elsa
Partiamo il mattino per la – Pastoral con Suor Elsa per visitare il suo gruppo di ragazze-madri.

La zona è meno fatiscente della precedente, e le mamme sono meno rassegnate, più consapevoli, qualcuna vorrebbe tornare a studiare, qualcuna riesce a fare qualche lavoretto, bambini piccoli permettendo. In una famiglia compare anche il padre che sembra attento ai bisogni della compagna.

Nel pomeriggio vado con Suor Dilia in cerca degli ultimi elementi utili per i preparativi della festa.

I negozianti che incontriamo conoscono Suor Dilia, che sa farsi valere, molti regalano la merce. Ad ogni pie' sospinto ci si ferma per salutare questo o quello, con grandi abbracci affettuosi.

Abbiamo invitato alcune di queste ragazzine madri per fare la sfilata domani con i vestiti da sposa delle mie amiche, che ho portato in valigia con me.

VENERDÌ 28 SETTEMBRE – Inaugurazione del Laboratorio Sao Francisco Xavier, con la festa.

Fervono i preparativi per la festa di inaugurazione che inizierà alle 15.00 ad Acolhida.

Gli inviti stampati dalle suore prevedono: La banda del maestro Braulio Cavalcante, il benvenuto del Pastoral da Criança, presentazione del Coro dei bambini, presentazione del Gruppo Giovani della parrocchia, sfilata dei vestiti da sposa, rinfresco, S.Messa col vescovo don Valerio Breda (padovano), animazione liturgica col Coro Balaneon, distribuzione dei panini, merendine, dolci, pop corn e bibite varie.

Arrivano le ragazzine per la sfilata dei vestiti da sposa che ho portato, regalati dalle mie amiche di Padova; uno è molto stretto...troveremo una ragazzina magrissima che però è incinta di 4 mesi ed ha già una figlioletta di un anno circa. Verranno alla festa con i loro bambini col pullman che farà il giro nelle varie zone della cittadina per portarle al luogo del laboratorio che è un po' fuori città, a circa 10 minuti di strada. Assegno circa 50 rials (12€) a ciascuna per la sfilata e ne sono contentissime, anche perché ne hanno un gran bisogno. Con Suor Rosal e Suor Elsa e altri aiutanti prepariamo circa 400 panini con un abbondante ragù per dar da mangiare a tutti; alle 15,30 è tutto pronto e partiamo con i vestiti da sposa. Ho costruito dei bouquet con i fiori freschi del giardino.

La festa è affollata, con più di 400 persone, moltissimi i bambini e i giovani. Andrà tutto molto bene, come previsto. Le spose sfileranno un po' impacciate ma radiose, con i figlioletti che correranno loro appresso; il vescovo, padovano, partito 60 anni fa da Padova, farà una messa veloce, con predica per metà in italiano. Benedirà tutte le stanze del laboratorio e le targhe in ricordo dei nostri cari: Beatrice, Mariagrazia, Antonio, Maurizio, che resteranno qui con una luce accesa e quindi ancora con noi per sempre.

MARTEDÌ 2 OTTOBRE visita alla zona di Roteiro- Scuola di Suor Selma - Visita al laboratorio

Partiamo alle 9,30 alla volta della frazione di Roteiro, andiamo a visitare le altre mamme e bambini seguite dalla



Pastoral da Criança che devono essere ora seguite da Suor Elsa perché la suora che c'era prima, Suor Patrizia, è stata richiamata in Italia, in Vaticano, ma qui ha lasciato veramente molto amore da parte di tutti.

Una parte del paese è abbastanza decente. Qui visitiamo una donna che ha una bambina in braccio, sembra incinta e invece è solo sformata dalle tante gravidanze. Ha 37 anni ma ne dimostra almeno 50; ha 7 figli maschi e una bambina piccola di 3 anni; il marito è stato in prigione a lungo e quindi lei era nella miseria più nera, con i figli da sfamare. Quando è tornato a casa ha trovato lavoro allo zuccherificio dove la paga è bassa ma meglio che niente! Adesso almeno hanno da mangiare e anche un'auto fuori, sulla strada.

Riprendiamo la strada, costeggiata dalle coltivazioni di canna da zucchero a perdita d'occhio.

Passiamo a visitare Vittoria, la bellissima bambina di 3 anni che Suor Dilia dice sia miracolata per qualche misterioso destino... È nata in 6 mesi con un buco nel cuore. È stata operata ad un anno a S. Paulo grazie ad una colletta che le suore hanno organizzato per raccogliere fondi. Ora sta bene anche se la troviamo mezza nuda, scapigliata, sporca... La casa è fatiscente, la mamma ha 36 anni e 4 figli di cui una è in cucina con noi, di 13 anni circa, molto triste...parla poco, sta facendo le lezioni.

Adesso la donna ha un compagno di 64 anni, che ne dimostra almeno 15 di più e che è venuto qui da qualche mese, e mantiene tutti con la sua magra pensione. È ammalato, lei ci mostra le cartelle cliniche dove si dice che ha problemi alla prostata e si deve operare. Mi preoccupa la ragazzina tredicenne, tristissima, che non ci dedica né parole né sorrisi. Quest'uomo, vecchio, non è suo padre, vive qui in una situazione di grande promiscuità. Regalo 50 reais a questa mamma, per comperare qualcosa per le bambine (mi rendo conto che è una goccia nel mare dei bisogni). Mi sono recata con Suor Rosal a comperare ad un vicino negozietto un po' di biscotti e caramelle.

So che in questa cultura, in alcune zone (per esempio nella zona amazzonica) comunque, l'incesto è accettato e in casa si accolgono uomini anche molto vecchi pur di avere una fonte di reddito.

Nel pomeriggio andiamo a visitare la zona più misera del paese. Qui le case sono tutte impastate di fango appiccicato fra gratici di legno, che si sciolgono alla prima pioggia battente. Per questo cercano di riparare i muri e i tetti con grandi fogli di plastica provvisori, che però servono a ben poco... Non c'è un sistema di fognature perciò tutte le cloache si riversano sulla stradafangosa dove si cammina... Ho il serio timore che qui possa scoppiare da un momento all'altro un'epidemia, visto che i bambini e gli adulti camminano scalzi in mezzo al fango e al resto...; Suor Elsa ci dice che ci sono dei grossi scorpioni velenosi che si annidano tra le crepe dei muri e causano anche delle morti per avvelenamento.

Si vanno a visitare altre famiglie, ci si ferma di qua e di là della strada a salutare questi bambini soli, che riconoscono Suor Dilia e le corrono incontro abbracciandola con grande affetto. Qui la Pastoral deve essere ripresa e riavviata dalle suore che devono convincere le mamme ad aderirvi.

MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE Laboratorio alla scuola Materna di Sao Miguel Arcanjo dove lavora Suor Selma- Laboratorio del colore.

Verso le 13,30 si va a visitare la Scuola materna dove lavora Suor Selma e dove farò il laboratorio del colore con i materiali che ho portato, con i bambini più poveri del

paese. Si va a visitare finalmente di giorno il laboratorio che è stato costruito, in modo da poter vedere anche le altre stanze. L'unica pecca che evidenziamo è che non ci sono finestre e la luce e l'aria viene da "bocche" aperte in alto, sul soffitto. Suor Dilia ci fa da cicerone della costruzione e comunque ci dice che sarà ampliata sia con un secondo piano, sia con la costruzione a fianco e dietro, dove sono stati comperati i terreni, con la casa per la congregazione. **VENERDÌ 5 OTTOBRE. Visita alla favelas e Laboratorio del colore con i bambini di Coité.**

Andiamo a fare la Pastoral in una zona depressa, la peggiore della città, detta Coité. Suor Dilia, all'interno della chiesa, con molte mamme ha preparato i tavoli per il laboratorio del colore con i piccoli bambini, dai 2 anni e mezzo ai 14. Questi bambini sono più ubbidienti e più tranquilli di quelli della scuola, sono i più poveri della città. Quasi tutti a piedi nudi e molti molto sporchi con zazzera incolta. Seguono le mie istruzioni, tradotte da Suor Dilia, con molta attenzione e producono dei disegni davvero molto espressivi! Le suore hanno preparato la merenda per tutti e poi si va a visitare la favelas...indescrivibile!

Mai vista tanta povertà e miseria (neanche in India!) e tanta disperazione. Vivono in mezzo al fango: strade, case, vestiti paesaggio...lungo un fiume che ogni tanto straripa e si porta via tutto! Tutto...ma davvero tutto.. è coperto di polvere e terra! Nessuno se ne vergogna, non sanno cos'è, anzi! Ci invitano senza problemi a entrare in questi tuguri e visitarli... Mi rifiuto persino di fotografare tanto degrado! Visitiamo una donna dall'apparente età di 40-50 anni, ma ne ha solo 27, tutta deformata nel corpo dalle numerose gravidanze, ha 7 figli con uomini diversi (uno biondo, uno moro...). Ha in braccio l'ultimo, di pochi mesi. Il più grande ha 7 anni. Le suore la convincono ad aderire al programma della Pastoral in modo da poterle dare un aiuto. Dopo aver salutato altre ragazzine madri e i loro bambini torniamo a casa.

Qui gli uomini non fanno nulla, stanno seduti lì all'uscio di casa, guardano, parlano, aspettano.. non si sa che. Nessuno si occupa dei bambini che giocano in mezzo alla sporcizia, né alle giovani mamme viene in mente di lavarli o vestirli o curarli. Mangiano le schifezze che riescono a comperare, dolcetti, patatine.... Mi prende un nodo alla gola che non mi lascia finché non torniamo alla casa.

SABATO 6 OTTOBRE al Mercato e preparazione per la partenza. Scelta delle piante. Visita a Maria Elizabeth - alle 18.00 partenza per aeroporto di Maceiò

Nel primo pomeriggio andiamo in cerca di una bambina di 3 anni, Maria Elizabeth, che era inserita nel programma della Pastoral e stava con la mamma adottiva. Dopo un lungo giro troviamo finalmente la casa della bimba che troviamo sul marciapiede in mutandine e calza. La mamma adottiva è circondata da altre bambine... Ha l'apparente età di 50 anni, ha sei bambini suoi e 7 adottivi... non capisco come possa mantenerli da sola! Ci dice che ha un piccolo aiuto dal Governo (programma "borsa famiglia"). Dice che la mamma della piccola è pazza, per questo ha adottato la bimba. Dietro di lei sta una nipote di 13 anni che è incinta di 4 mesi.

Torniamo alla Casa a finire di fare le valigie.

Alle 18.00 partiamo con Suor Elsa e Suor Dilia alla volta di Maceiò dove con Suor Rosal prenderemo il volo. Ci salutiamo ed abbracciamo a lungo...consapevoli che questo è solo un arrivederci!

Si conclude così la nostra importante visita in Brasile.

Daniela Antonello



Haiti

Associazione Belém

I NOSTRI INTERVENTI PER HAITI

Grazie ad un intervento straordinario della Federazione Nazionale Società San Vincenzo, che ha versato sul nostro conto bancario il contributo di un donatore, che desiderava fosse destinato ad Haiti, anche quest'anno abbiamo potuto effettuare un bonifico di 2000 € all'Associazione Belém, che sosteniamo dal 2011, dopo il terrificante terremoto del 2010. Da allora la Missione Belém, promossa da Padre Gianpietro, opera in quel Paese con la creazione di un grande Centro Scolastico Warf Jeremy, alla periferia della capitale, ed altre strutture per la Comunità. Presidente dell'Associazione Belém Onlus con sede a Fossò (Venezia) è Rosa, la madre di Gianpietro. Nell'arco di otto anni alla ricostruzione di Haiti abbiamo destinato 41.000 €, per sostenere progetti dell'Associazione Project - Haiti e dell'Associazione Belém Onlus, con concerti, mostre di pittura e grafica, varie manifestazioni e le donazioni che ci sono arrivate per questi progetti. Idealmente e spiritualmente abbiamo destinato i nostri contributi alla memoria di Michele Zoccarato, un giovane amico vittima del lavoro, anche per sollecitare una maggiore attenzione sulla sicurezza nel lavoro, che provoca così tante tragedie.

PADRE GIANPIETRO CARRARO

Padre Gianpietro è nato il 1° dicembre 1962 a Sandon di Fossò (VE). Fin da piccolo manifesta il desiderio di diventare sacerdote tanto che, già all'età di 10 anni, entra nel seminario minore di Padova, dove studia fino al ginnasio. In Sardegna completa la sua formazione religiosa. Viene ordinato sacerdote a Chioggia nel 1987. Nel 1994 arriva in Brasile, a Belo Horizonte, e qui opera in Diocesi. Durante una visita tra le baracche della favela della città, padre Gianpietro incontra una famiglia estremamente povera, una mamma con tre bambini: uno di loro stava succhiando un corno di bue, gli altri piangevano per la fame, ma la mamma non aveva nulla per sfamarli. Dopo un momento di sconcerto, padre Gianpietro percepisce una forza nuova nascere in lui, si avvicina e li accarezza, li prende in braccio. Sente dentro una voce che gli dice: «Io sono qui dove sei tu, dove vuoi andare?» La risposta di padre Gianpietro è: «I poveri sono la mia famiglia, non devo cercare più! Da qui non uscirò più». Questo episodio segna l'avvio di un percorso di evangelizzazione del missionario nei bassifondi dell'umanità. Dopo

qualche anno è a San Paolo, e qui si addentra nelle favelas arrivando a passare settimane intere, giorno e notte, sui marciapiedi, sotto i ponti, dormendo assieme al "popolo della strada": meninos de rua (ragazzi di strada), anziani e disabili senza tetto, drogati e prostitute. In questo viaggio è accompagnato da suor Calcida, con cui fonda nel 2005 la Missione Belém, movimento riconosciuto ufficialmente dalla Diocesi nel 2010, che vuole incarnare il miracolo di Betlemme in mezzo ai poveri. Questa grande famiglia oggi accoglie quasi 2.000 persone tra bambini, anziani, ammalati, persone che vivevano sulla strada schiave dell'alcool e della droga.

A seguito del terremoto in Haiti del 2010 Missione Belém avvia una fraternità stabile anche là, partendo da una baracca a Warf Jeremie, baraccopoli di 100.000 persone che sorge sopra un enorme immondezzaio. In questo luogo, oggi, sorge una missione fiorente con un Centro per 1.700 bambini e giovani che trovano di che sfamarsi, lavarsi e vestirsi, aiuto nella formazione scolastica e umana. Ma soprattutto affetto ed evangelizzazione.

Nello Statuto di Missione Belém è condensato il pensiero di padre Gianpietro:

«Vivere per i poveri, con i poveri, come i poveri fino a diventare una sola cosa con loro!»



Rep. Dem. Congo

Padre Renzo Busana



LETTERA DI PADRE RENZO

25 Novembre 2018

Carissimi Amici di Associazione Erika,

il progetto a sostegno dei bambini pigmei prosegue di pari passo con l'inizio del nuovo anno scolastico e con la chiusura del primo trimestre.

Sono quasi 800 i bimbi e bimbe che sosteniamo direttamente anche grazie al vostro puntuale e generoso aiuto.

Ai bimbi sono distribuite le cosiddette forniture scolastiche (il vestito per la scuola, quaderni e penne), e quindi sono aiutati indirettamente provvedendo una piccola "prime" in denaro agli insegnanti che si rendono disponibili per la loro alfabetizzazione. Dopo il primo anno di scuola, alcuni, ancora troppo pochi purtroppo, sono inseriti nella scuola normale assieme ai loro coetanei bantu. Con grande soddisfazione qualcuno di questi ultimi accede alle scuole superiori.

Ogni anno riusciamo anche a costruire una o più aule scolastiche in materiale semi duraturo, ossia con il tetto in lamiera al posto del materiale locale, che invece velocemente deperisce lasciando le scolaresche preda delle intemperie e del sole ardente. I direttori di scuole e gli insegnanti si sono incontrati all'inizio del mese di Novembre per fare il punto della situazione e per far fronte ad alcune difficoltà come la mancanza di libri di testo e la difficoltà di avere una presenza regolare degli alunni in classe, vista la loro abitudine di adattarsi al ritmo delle stagioni della foresta. In questo periodo infatti la grande abbondanza di funghi attira genitori e bimbi altrove nel fitto della foresta.

Nei prossimi mesi con l'avanzare della stagione secca sarà il periodo della pesca dei piccoli pesci che rimangono intrappolati nel fango a causa del ritirarsi delle acque nelle zone acquitrinose. Poter introdurre a scuola i bimbi pigmei, poter ottenere dei buoni risultati scolastici, abituarli alla regolarità non è un lavoro semplice, ma abbisogna di un enorme bagaglio di pazienza. Fortunatamente la loro simpatia, spontaneità, ingenuità compensa molti degli sforzi necessari forniti quotidianamente. Ci aspettiamo buoni ed ulteriori risultati nell'ormai prossimo 2019. Ciao e grazie ancora e tantissime!

Padre Renzo Busana
Missione di Babonde - RDC



Teatro Believe

Soundpainting Ensemble

UNO SPETTACOLO EMPATICO

Con grande piacere siamo stati nuovamente interpellati da Zeno Cavalla, attore e promotore dell'Associazione Believe, che si occupa di teatro di improvvisazione. Ci è stato proposto di partecipare allo spettacolo del 25 Novembre, presso il *Teatro San Carlo* di Padova, dal titolo *Soundpainting Ensemble*, in cui erano coinvolti attori, musicisti, ballerini e cantanti, diretti da Ricardo Gassent Balaguer, musicista-regista spagnolo che insegna Soundpainting all'EMMD di Madrid e ha collaborato con il Conservatorio di Parigi e la scuola teatrale Impromadrid, l'ensemble BIT20 in Norvegia e l'Università di Bordeaux, oltre ad aver suonato nei più importanti festival di Spagna. Il Soundpainting è un linguaggio nato a Woodstock, utilizzato per la direzione e composizione di musica che sfrutti la capacità improvvisativa degli artisti. Si evolve poi in composizione e direzione di spettacoli multidisciplinari: teatro, musica, danza e arti figurative si fondono in un'opera corale.

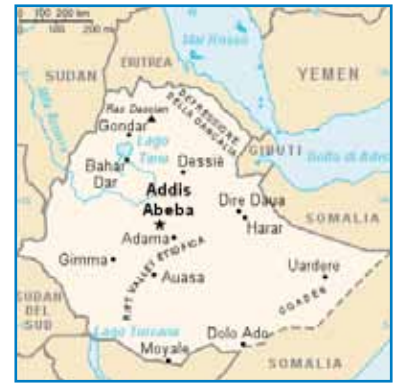
Lo spettacolo, che ha previsto una preparazione di 10 giorni per gli artisti partecipanti, si propone come l'inizio di un progetto da continuare nel tempo, con il patrocinio del Comune di Padova.

Il ricavato della serata è stato devoluto al *Progetto di Scolarizzazione* di Padre Renzo Busana nella Rep. Dem. del Congo, sostenuto dall'Associazione Erika. È stato uno spettacolo più unico che raro, espressione di pura energia creativa in atto, dinamico e plurisensoriale, galvanizzante e stimolante, empatico e solidale e perciò siamo davvero soddisfatti della collaborazione con Teatro Believe.



Etiopia

Le Suore della Consolata



LETTERA DI SUOR VIRGILIA RITA BANDIERA

Addis Ababa, Natale 2018

*“Ecco è giunta la pienezza dei tempi,
Dio ha mandato suo figlio nel mondo” (Galati, 44)*

Carissimi Benefattori della Missione di Addis Ababa,
nella sua bontà e misericordia il Signore si manifesta un po' ogni giorno in tanti modi, eppure, durante le feste natalizie, ci visita in maniera nuova e convincente: ci invita a glorificare di più Dio e ad impegnarci maggiormente a vivere in pace ad accettarci vicendevolmente da persone, famiglie, tribù e popoli. Le situazioni di tensione, di contrasto e di lotta, così frequenti e condizionanti ovunque, potrebbero farci dubitare della validità del nostro impegno e di riuscire di superarle se non contassimo sulla potenza delle grazie dall'alto, del Salvatore, che è venuto e continua a venire tra noi.

Anche qui in Etiopia c'è tanto da migliorare su questi aspetti fondamentali della vita e noi assieme a voi, carissimi amici e benefattori, uniti alle persone con cui viviamo, vogliamo continuare, anzi intensificare, l'impegno. La vostra amicizia, il vostro sincero aiuto sono una forza vivificante: vedete, siamo tanto grati insieme ai nostri fratelli e nostre sorelle più bisognosi. Augurandovi un Natale di gioia e pace un Anno Nuovo con tante benedizioni del Signore, è questa anche un'occasione per fare un bilancio dell'attività che la nostra missione ad Addis Ababa (Makanissa, Furi, Kore) porta avanti grazie alla nostra alla vostra generosità e sostegno spirituale, che in tutto questo tempo non ci avete mai fatto mancare. Sentiamo perciò il dovere di parteciparvi e di farvi conoscere quando abbiamo fatto e stiamo facendo per portare avanti i progetti che con tanta passione e dedizione abbiamo avviato insieme. Va subito detto che, nonostante le difficoltà, abbiamo continuato il supporto alle persone alle famiglie in necessità, e la nostra soddisfazione è grande perché notiamo che i nostri beneficiati dimostrano di voler migliorare la loro condizione. Come già sapete dai precedenti resoconti, i principali progetti che insieme a voi tutti stiamo portando avanti riguardano le scuole materne ed il programma di supporto alle famiglie.

PROGRAMMA SCUOLE MATERNE

L'anno scorso 2017-2018, si è concluso serenamente e dopo la consueta pausa estiva, ha avuto inizio il nuovo anno scolastico 2018-2019 con 460 bambini al St. Mary Nursery School (Makanissa) - 170 al New Kindergarten (Kore) - 160 al Pier Paolo Kindergarten (Furi)

L'elevato numero delle famiglie, che desiderano assicurare ai figli una crescita sana ed una sufficiente educazione di base, ci spinge a rispondere con generosità alle loro aspettative. Lo spazio ai bambini più bisognosi è garantito dai benefattori che aiutano con le adozioni: Bimbi Makanissa / Scuola Materna Makanissa / Scuola Materna Furi / Scuola Materna Kore e dei Progetti: Merenda, Educazione per i più poveri, Libri per bambini delle scuole materne di Addis Ababa e altre offerte.

Grazie al contributo di voi benefattori, siamo stati in grado di acquistare il nuovo materiale didattico quali libri e videocassette educative, ed è stato anche possibile provvedere a svariati lavori di manutenzione. Stiamo cercando, con fatica, di sostenere le spese per garantire lo standard richiesto, la qualità dei relativi servizi, rispondendo alle richieste che il governo ci presenta oggi.

PROGRAMMA SUPPORTO ALLE FAMIGLIE

Grazie a questo programma è possibile aiutare le famiglie più necessitate della zona attraverso svariati attività da noi promosse. E grazie ovviamente all'insostituibile appoggio dei benefattori che ci aiutano sia individualmente, sia secondo un'azione di gruppo.

PROGRAMMA DONNA

A Makanissa, Furi e Kore, villaggi alla periferia di Addis Ababa, ci sono molte donne arrivate dalle zone rurali che non hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola per motivi dovuti alla povertà. Vivono in condizioni di molta povertà: abitano casupole di lamiera o legno, fango, paglia e pali, pagando un costoso affitto. Non hanno lavoro o si dedicano alle occupazioni di fortuna, con una contribuzione giornaliera equivalente più o meno 4 euro. La nostra casa è accessibile e queste donne e da anni si susseguono gruppi che insieme a nozioni scolastiche hanno anche la possibilità di ritrovarsi insieme e superare gli antagonismi che dividono le varie etnie. Inoltre il condividere le loro esperienze è un grande beneficio e le fa crescere nell'autostima rendendo la loro vita e quella delle loro famiglie più serena. Il programma offre:

- Corso di alfabetizzazione per consentire alle donne di leggere, scrivere e coinvolgersi pienamente in attività di sviluppo.
- Sessioni di formazione di base, contabilità, nutrizione, gestione casa, conto in banca, pianificazione familiare, cura della madre e del bambino, malattie trasmissibili, etc.
- Sessioni di formazione su principi imprenditoriali di attività generatrici di reddito.
- Promozione attività generatrici di reddito, fornendo risorse di partenza.

PROGRAMMA SOSTEGNO FAMIGLIE BISOGNOSE

Nei mesi di luglio ed agosto effettuiamo visite alle famiglie per accertarci del buon esito dei nostri aiuti e per individuare quei casi che, spesso per ritrosia o dignità, non vengono rappresentati personalmente. È questo un lavoro che ci impegna moltissimo, ma che facciamo con passione e buona volontà per assicurare la nostra presenza là dove chi ha bisogno ci chiama e per dare certezza ai nostri benefattori che la loro generosità è utilizzata nel migliore dei modi e secondo stretti criteri di necessità. Il programma offre:

- Supporto finanziario ed accompagnamento ad un gruppo di studenti delle scuole elementari, superiori e dell'università, poveri o orfani.
- Sostegno di accompagnamento alle famiglie molto povere, provvedendo loro cibo rimborso per le spese mediche.
- Aiuto a persone malate, anziani, disabili che si trovano in situazioni di grande povertà.

Quando il ciclo di assistenza scolastica familiari si esaurisce per aver raggiunto livelli desiderati, indirizziamo i nostri interventi verso altri casi.

Con grande stima e riconoscenza a nome della Superiora Suor Getenesh W/Amlack della comunità missionaria della Consolata di Addis Ababa e per i nostri collaboratori e la nostra e vostra gente, Natale di pace e gioia e un anno 2019 di benedizioni!

Suor Virgilia Rita Bandiera
Coordinatrice Programmi Sociali

LETTERA DI SUOR DALMAZIA COLOMBO

Torino, 9 Novembre 2018

A tutti i membri dell'Associazione Erika Onlus,
con molta riconoscenza comunichiamo che abbiamo ricevuto la generosa offerta dalla Spett. Associazione Erika Onlus in memoria di Vittorio Favarato per la scuola di Makanissa. Se non fosse per il grande aiuto che i nostri benefattori ci danno sarebbe difficile portare avanti i vari progetti di promozione umana e sociale del nostro mondo missionario, soprattutto le scuole delle missioni povere come quelle dell'Etiopia. Grazie. Fratelli e sorelle, voi siete stati in questo mese la Provvidenza di Dio per le tante scuole dove le nostre sorelle si donano e spendono la loro vita per formare la gioventù e le famiglie di tanti bimbi e giovani. A nome loro anche noi vi ringraziamo per il dono che siete. Vi portiamo nel cuore e nella nostra preghiera alla Santissima Vergine Consolata, chiedendo per tutti tanta pace salute e gioia interiore. Cordialmente vi salutiamo,

Suor Dalmazia Colombo
Responsabile dei Progetti



Romania

Associazione

Il Chicco



LA STORIA DELL'ASSOCIAZIONE UMANITARIA „IL CHICCO”



Agosto 1991- ottobre 1992

Presso la sezione di neuropsichiatria infantile di Popești nella provincia di Iași (capoluogo della Moldavia al nord est della Romania), l'associazione Exodus di Milano svolgeva programmi umanitari allo scopo di offrire cure ed assistenza medica agli 84 bambini e giovani diagnosticati come "irrecuperabili". Tra i volontari italiani c'era un'insegnante napoletana di 26 anni, De Cesare Stefania, impegnata per un periodo nel coordinamento degli interventi di emergenza socio-sanitaria.



IL RACCONTO DI MANUELA SUL PRIMO GIORNO IN CASA FAMIGLIA

“il 26 ottobre del 1993, in un bel giorno d'autunno, sono stata scelta per una vita migliore: dall'orrendo istituto di Popești sono arrivata a casa Barbara, un posto in cui mi sentivo al sicuro e soprattutto amata. Al nostro primo pranzo festeggiammo nostro fratello Costel che nella foto guardava la mela datagli come fosse un mondo. Tutti a tavola, come per istinto, chiamavamo mama a mamma Stefi. E' stata la cosa più bella della mia vita quando ho potuto finalmente chiamare qualcuno di speciale "mamma". I ricordi belli non si fermano solo a noi ma anche al fatto che ho conosciuto tantissimi bambini di famiglie povere e bambini malati di cancro dai quali ho imparato tante cose, come esempio ridere nonostante la sofferenza. E poi gli amici italiani del cuore come Stefania, Antonietta, Modesto, Marco, Raffaele, Lucia, Gaetano... Bruno dalla Germania e Franca dalla Svizzera. Oggi sono fisioterapista e segretaria di questa che più che una Associazione è proprio una grande famiglia!” Manuela



UN RAPPORTO DI LUNGO CORSO

Sono passati molti anni da quando Pier Giorgio Pianizzola e l'Associazione Speranza Onlus ci avevano fatto conoscere l'Associazione Umanitaria Il Chicco. Da allora il nostro contributo, anche se modesto, non è mai mancato. Quest'anno abbiamo ricevuto un invito alla celebrazione dei 25 anni dalla nascita, frutto della sensibilità e del coraggio di Stefania De Cesare. L'invito è stato inviato a centinaia di famiglie, persone, enti, gruppi, organizzazioni, istituzioni e associazioni, tra le quali c'era anche la nostra. Era accompagnato da un fascicolo composto da 20 pagine, con testimonianze di bambini, ragazzi, giovani, insegnanti, altre operatrici delle case

di accoglienza e giornalisti, che presenta un incredibile sviluppo dovuto alla determinazione di Stefania e di tutte le sue collaboratrici, ma anche a tutti quelli che hanno creduto in lei e nell'Associazione che ha fondato. Ci sono stati anche momenti di conflitto con lo Stato e le sue istituzioni, ma ora sembra che l'Associazione goda delle più ampie credenziali e possa svolgere pienamente il suo ruolo a favore di orfani, disabili, malati oncologici e persone in difficoltà. Ci piacerebbe presentare questo insieme di notizie importanti, ma lo spazio non lo consente. Ci accontentiamo di un breve passo sull'origine dell'Associazione e la ringraziamo per l'onore che ci hai riservato inserendoci nella lista dei collaboratori-partner.

21 luglio 1993

Dopo il fallimento dei programmi umanitari dell'associazione Exodus ed il conseguente ritiro dei volontari nell'ottobre del 1992, Stefania De Cesare fonda a Napoli (21.06.93) e poi in Romania (21.07.93 presso il tribunale di Iasi) l'Associazione "Il Chicco" allo scopo di portar via dalla sezione di neuropsichiatria infantile Popesti alcuni bambini. Nessun ente alle spalle, pochi soldi ed una fiducia senza limiti!

26 ottobre 1993

10 bambini e 4 ragazze vengono portati via dalla sezione di neuropsichiatria infantile Popesti da Stefania ed alcuni volontari grazie all'accordo firmato dal neo-direttore della Direzione Sanitaria di Iasi dr. Frasin Mihai. Il personale dell'istituto, inferocito dalla paura di perdere il

posto di lavoro e gli enormi guadagni sugli aiuti umanitari rubati per anni, scatena un'opposizione violenta all'uscita dei bimbi segnati sulla lista. Ciononostante il piccolo esodo non viene fermato! Nasce la prima casa famiglia "Barbara" della regione (casa affittata in via Zorilor, nr.18 Iasi). Iniziano i primi sostegni a distanza da parte di amici italiani che "adottano un nipotino rumeno". Anche la benedizione di Casa "Barbara", il 4 dicembre del 1993 ha visto un piccolo miracolo per quei tempi: una cerimonia ecumenica con prete cattolico ed ortodosso insieme!



LA TESTIMONIANZA DEL GIORNALISTA A.LEON SULLA S.N.I. POPESTI

"...quei 14 bambini sono stati sottratti realmente dalle pene dell'inferno. Conosco bene cosa c'era a Popesti l'ex castello degli Sturza. L'ho visitato tempo fa quest'inferno degli handicappati e ne ho avuto terrore. Lo stesso sentimento lo ha avuto due anni fa anche il principe Sturza quando ha desiderato rivedere i luoghi della sua infanzia. Non potevamo credere all'esistenza di simili "torturatori", e come essi potevano essere proprio quelli a servizio dell'istituto degli handicappati di Popesti....

Ho visto alcuni di loro (handicappati) chiusi con le sbarre e stando quasi nudi in una camera senz'alcun mobile in essa. Ho chiamato la sola inserviente in servizio nella casa, era in giro in paese per risolvere problemi personali, e lei prima di aprire la porta con sbarre di ferro, ha messo mano ad un bastone per difendersi dai bambini.

Assieme c'erano maschi e femmine, urlavano come bestie, e si facevano i bisogni addosso. Una simile promiscuità non l'avevo mai vista!"

dall'articolo del giornale Monitorul scritto da Aurel Leon, e intitolato "A Casa Barbara 14 anime salvate dall'inferno" del 7 dicembre 1993.



India

Associazione Mancikalalu



AGGIORNAMENTO SULLA NUOVA CASA

I lavori edili sono terminati e la nuova casa, oramai pronta, è stata visionata dal direttivo di Mancikalalu nel mese di Luglio. Ricordiamo che la Casa-Famiglia di Mancikalalu (situata a Secunderabad, India centro-meridionale) garantisce ai bambini e ragazzi accolti l'inserimento in un clima familiare, con un contenuto numero di ospiti e particolare attenzione alle esigenze ed inclinazioni di ogni ragazzo. Inoltre offre loro una alimentazione equilibrata e completa, un'adeguata assistenza sanitaria ed una istruzione di buon livello, anche universitaria, con possibilità di proseguire gli studi anche dopo la maggiore età.

Per il trasferimento dei bambini e ragazzi si attende ancora il completamento di alcune pratiche burocratiche (domande e permessi) delle quali si sta occupando l'associazione locale indiana. In Agosto, dopo il rientro, il Direttivo di Mancikalalu ci ha inviato una lettera di ringraziamento per i contributi ricevuti che hanno concorso alla realizzazione di importanti progetti.

ATTIVITA' DI FINANZIAMENTO

Mancikalalu, con il suo gazebo (vendita di tessuti, indumenti ed oggetti indiani) è stata organizzatrice o partecipe di numerosi eventi quali:

- "Sagra dei Maroni", Teolo (PD) 21 ottobre.
- "Frutti Acque Castelli", Strassoldo (UD) 20-21 ottobre
- "Diwali" (Festival della Luce), Padova, 27 ottobre, con cena solidale.
- Pranzo solidale indiano, Padova, 2 dicembre.
- Mercatini di Natale, Padova, dal 20 al 24 dicembre.

Inoltre prosegue l'attività di raccolta fondi tramite il 5x1000, presenza ai Festival dell'Oriente, lotterie, calendari, tatuaggi all'henné e confezione di bellissime e colorate bomboniere realizzate mediante scatoline in metallo con perline e specchietti di provenienza indiana.

Ancora: interessante la collaborazione con l'agenzia Holiram che organizza viaggi responsabili in India versando per ogni iscritto un contributo economico a Mancikalalu.

Infine - fra le tante iniziative di Mancikalalu - una merita una menzione a parte: la recentissima iscrizione di uno dei ragazzi della Casa Famiglia di Bhavitha, Sai Kiran, alla Scuola di Ingegneria Aerospaziale alla Sapienza di Roma. Un vero sogno che si sta realizzando!

a cura di Andrea Caenazzo





Kenya

Suor Adriana Prevedello

LETTERA DI SUOR ADRIANA PREVEDELLO

1 Luglio 2018

Caro Isidoro,

ti scrivo per dirti un grazie grande che sempre mi mandi Erika News. In quello del 20° tra l'altro ci sono anche io in foto assieme ad una consorella, è a pagina 7 ed io sono a sinistra di chi guarda la foto. Grazie anche per il bene che hai voluto alla mia missione. Ricordo bene il giorno in cui sono venuto a casa tua, a Limena. Ora sono a Padova dopo esser stata 10 anni a Reggio Calabria, da cui sono venuta via per assistere mia mamma, anziana e sofferente...

UNA INDIMENTICABILE... INCANCELLABILE ESPERIENZA DI MISSIONE IN AFRICA (PER UN INCONTRO CON I GIOVANI DI REGGIO CALABRIA)

Sono passati anni da quell'anno: 1983, quando sono partita per la missione africana in Kenya... 28 anni di storia, di un vissuto che ha visto anno dopo anno crescere sempre più il bene che non ha limite, non ha frontiere, non ha barriere, ma che è entrato liberamente, quasi dolcemente, nel cuore. E tanti sono i volti, le storie, le esperienze che si sono avvicendate nel cammino del mio andare... Tante le persone, che con cuore grande hanno contribuito e continuano anche oggi a donare, perché la vita della missione dove ho vissuto, in quella terra spaziosa del Kenya, possa continuare a crescere e i bimbi possano vivere una vita degna di figli di Dio. Sono quattro anni circa che ho lasciato l'amata terra africana, ma è come se fossi rimasta ancora lì... Perché? Semplicemente è il mio cuore che si ribella a mettere tutto in un cassetto, pensando che sia un'esperienza ormai terminata. Niente è terminato, anzi, qui Italia quante volte avverto e sento il peso di una tradizione quasi arrugginita, di un moralismo portato all'eccesso, che soffoca nascondendo il fatto che il Vangelo è anzitutto una buona notizia! Se questo infatti non accende il cuore, tutto diventa un peso portato avanti con fatica... È urgente ritrovare la gioiosa freschezza della buona notizia, quella che ci mettono sotto gli occhi coloro che l'hanno appena scoperta. Quella che ci mette le ali ai piedi e ci fa vivere una nuova vita tutta da inventare al passo della danza africana e dell'amore con me nei piccoli e nei poveri che ho incontrato in Africa. Ho ancora negli occhi sguardi ed espressioni profondamente vive, i passi vispi e allegri dei bambini che ogni giorno mi correvano incontro, facendomi capire con tanta semplicità che cosa significhi voler bene e amare gratuitamente... Certo che mi veniva in mente che, come me, anche l'altro è stato creato per amore e quindi era quasi immediato il grande desiderio di essere uno strumento perché questa realtà diventi vera per tutti. In Kenya, terra amata, ho incontrato un altro mondo, ho incontrato



quelli che non hanno niente, non solo per il domani ma neppure per l'oggi, ho potuto porgere la mano a molti nella fame, come pure nella sofferenza, mi sono trovata in mezzo a tanta gente di cui nulla capivo quando parlavano, ho sentito l'odore dei poveri che non hanno l'acqua per lavarsi... Questo mondo è entrato in me per sempre... Quel mondo è venuto con me, resterà dentro di me! È come se fossi diventata un po' straniera in patria, dove non non c'è il mondo in cui mi ritrovo fino in fondo e quel mondo rimane sempre lì, quasi a ricordarmi, ad interpellarmi nei vari momenti lieti e tristi della vita di ogni giorno e mi chiede la disponibilità a lasciare che l'Africa sia una delle parti integranti della mia vita, che mi aiuta sempre ad un sano confronto. Mi sento infatti in compagnia di colui che, per essere vicino a noi e farci capire la nostra vera condizione, si è fatto lui stesso straniero ed essere stranieri è la nostra condizione più vera, ci aiuta a riconoscere quella sete inesauribile di vita, che solo in Cristo, che è vero straniero, trova la sua patria. Ringrazio di tutto cuore la gente del Kenya, che mi ha permesso di allargare la misura del mio cuore e di accorgermi che veramente siamo fatti per cose grandi, siamo chiamati ad essere cittadini di un altro mondo, ma in questo mondo. Doverosamente il mio grazie! Anche alle comunità cristiane in Italia, che mi hanno mandato a quei fratelli e sorelle e mi hanno aiutato a stare in mezzo a loro, come pure mi hanno riaccolta, cogliendo anche la mia lunga esperienza di vita vissuta per tanti anni in un altro mondo.

Suor Adriana Prevedello

La Famiglia Pierobon

UNA CELEBRAZIONE A CITTADELLA

Ci sono famiglie che hanno dato un grande contributo all'affermazione dei diritti umani, anche con il sacrificio della propria vita. La morte di Pier Giorgio Pierobon, amico carissimo e grande sostenitore della nostra Associazione fin dalla sua fondazione, ci induce ad una riflessione che pensiamo possa essere proposta ai nostri lettori. Molto spesso il tempo ci porta a dimenticare che quei valori che professiamo ci sono stati trasmessi da persone straordinarie, che li hanno testimoniate in modo esemplare. Pier Giorgio è il fratello di Luigi, eroe della Resistenza italiana, ucciso dai nazifascisti nel 1944, quando Piergiorgio aveva soltanto 10 anni. Ma è anche fratello di Alberto, martire missionario Saveriano, ucciso in Brasile da chi non voleva che la sua opera portasse i Campesinos a lottare per la libertà. La sorella Sandra, professoressa, vedova di un grande politico dell'Alta padovana, Ippolito Pontarollo, era andata ad aiutare Alberto per un periodo. Al ritorno aveva scelto di viaggiare con i poveri. Purtroppo l'autobus cadde in un dirupo e Sandra perse la vita. Possiamo immaginare quanta sofferenza per Pier Giorgio, i suoi fratelli e la sua famiglia, forse un po' alleviata dalla grande eredità morale e spirituale che li ha accompagnati per tutta la vita. La cerimonia funebre si è svolta il 18 agosto presso il Duomo di Cittadella, unitamente a quella per la sua cugina Maria Francesca, Preside emerita della scuola Mantegna. Abbiamo deciso di pubblicare per intero l'omelia del nipote di Pier Giorgio, Don Antonio Torresin, perché crediamo possa essere un'occasione non solo per ricordare una famiglia, ma per verificare i valori fondamentali che hanno dato vita alle nostre Comunità e possiamo condividerli e professarli.

UN RICORDO COMMOSSO. CELEBRAZIONE DELLA PASQUA DI FRANCESCA E GIORGIO.
Cittadella, 18 Agosto 2018

A nessuno possa fuggire la singolarità di questa celebrazione. Ci troviamo raccolti davanti a due generazioni che ci hanno preceduto. È come se un'intera storia oggi fosse qui evocata, la storia di una famiglia le cui radici sono profonde e i cui rami sono fioriti in tante diverse direzioni. Ma le radici ne sono il fondamento. Per questo mi piace ricordare, oltre a Giuseppe e Maria, i capostipiti della famiglia Pierobon, altre radici che ci costituiscono: Luigi, morto per difendere la libertà, Sandra morta in Brasile, dove, una volta vedova, è andata ad aiutare la missione del fratello; poi Padre Alberto, morto in Brasile, ucciso per difendere i poveri; infine Giuliana e Giovanni, quelli che più di tutti erano rimasti legati alla terra. Ora sono qui, davanti a noi, Francesca, una vita dedicata al Signore e alla città in un servizio con quello spirito civico che sembra non esista quasi più. E Giorgio,

che ha fatto nascere un'impresa, che rappresenta lo spirito imprenditoriale che ha reso le nostre terre così ricche e vitali. Ma, mentre raccoglievo le immagini di questi uomini e donne che sono le nostre radici, mi accorgevo che non sono solo rappresentanti di un cattolicesimo veneto vitale e ricco, ma più profondamente richiamano figure di Vangelo che Gesù ci ha consegnato. Di che cosa parlava il Signore per raccontare il regno del Padre!? Parlava di *contadini* che conoscono la pazienza del seminatore e il duro lavoro della terra; parlava di *amministratori* fedeli e prudenti, parlava di *donne* che tengono in ordine la casa, ovvero curano i legami familiari, e di *padri* che aspettano il ritorno dei figli perduti, parlava di *vergini* che attendono lo sposo che deve ritornare. Per questo oggi vogliamo celebrare la vita di un uomo e una donna che rappresentano le nostre radici, riconoscendo che nella loro storia le figure di Vangelo che il Signore ha disegnato. Perché il Vangelo non si nutre di spiritualismo disincarnato, ma è fatto di carne e sangue, diventa storia civile e familiare, abita i legami sociali, quelli degli affetti più cari. Il Signore non affida l'attesa del suo ritorno a sacerdoti e monaci, ad angeli e madonnine infilzate, ma anzitutto ad amministratori fedeli e prudenti, a contadini e a donne che si prendono cura della casa, a padri e madri. Perché attendere il regno di Dio significa fare bene il proprio lavoro come un amministratore sa bene. E farlo bene chiede non solo un'etica professionale, ma anche la consapevolezza della destinazione del proprio lavoro. Non si lavora per accumulare ma per distribuire, per condividere, per dare da mangiare alle persone che ci sono affidate. Il Vangelo su questo è rigoroso: ogni accumulo egoista è principio della propria rovina, sgretola le condizioni del vivere comune. Oggi, forse più che mai, abbiamo bisogno di ritrovare il senso del lavoro, fatto bene e fatto per il bene di tutti. L'amministratore, infatti, è a servizio della casa, di quella trama di affetti, senza la quale lavorare a che serve? Lavori per chi? Per chi fai sacrifici, ti alzi presto al mattino e tardi ti corichi la sera. Il valore degli affetti è la forza che sostiene la fatica del lavoro. Occorre avere la grazia di un legame che ti sostiene, l'amore di una donna o di un uomo da onorare per tutta la vita. Occorre avere la benedizione di figli che rendono ricca e complicata la vita. Giorgio ha vissuto anche il dramma degli ultimi anni e mesi circondato da un affetto saldo e profondo, da renderlo felice e sorridente fino alla fine. Perché un amministratore che si è preso cura dei suoi può anche lasciarsi servire, e forse in questo già si realizza la promessa di Gesù, che dice proprio così: "lo farà sedere a tavola e si metterà a servirlo!" Ma non c'è solo il lavoro nelle radici della nostra famiglia. Francesca rappresenta per noi il deposito della fede. Come il cuore segreto di una vita delicata. Francesca - che mi ha tenuto a battesimo come mia madrina - non era solo una donna che ha speso la vita nella cura dell'educazione; il suo servizio civico aveva una segreta sorgente che era la sua dedizione e consacrazione al Signore come laica consacrata. La fede, infatti genera donne che danno la vita per il bene dei piccoli, dei poveri, e lo fanno

senza sbandierare appartenenze e chiedere riconoscimenti, ma nel segreto e nella gratuità. E poi questa consacrazione segreta si è trasformata in un'attesa silenziosa che sembrava non avere mai termine. Lunghi anni dove la comunicazione con il mondo si è fatta silente, ma io credo che la sua lampada, accesa in attesa del Signore, non si è spenta, e al suo ritorno l'ha trovata ancora vigilante, come chi aspetta l'amato, tanto tempo desiderato. E non è marginale ricordare come la fede intima sia profondamente legata ad una dedizione civile: una non senza l'altra. Il cattolicesimo veneto non è mai stato intimista e neppure meramente esteriore, ma ha nella contemplazione segreta la radice di un servizio al bene comune che ha reso più umana la nostra terra. Ecco, le radici di questa famiglia, sono così. Figure di Vangelo che raccontano il regno di Dio, Dio all'opera, la forza della fede nella cura dei legami buoni della vita, della famiglia e della città, nel lavoro operoso a servizio del bene comune. Ora, noi siamo qui per raccogliere una eredità. Perché celebrare la vita di uomini e donne così è un impegno. E io non so se le generazioni che seguono quelle di Francesca e Giorgio, se noi, siamo altezza di questa eredità. Sembra, il nostro, un tempo dove si sono perse le ragioni del vivere comune, della fede, della cura per le relazioni. Sembra, il nostro, un tempo della paura che rende tutti più egoisti e concentrati su se stessi. Ma oggi questa celebrazione ci ricorda che le radici sono forti e profonde, che ci sono dentro di noi storie che ci chiamano. Ci chiamano anzitutto a non perdere la fede, a ritrovare le ragioni per credere fino a dedicare la vita, fino a consacrarsi per il Vangelo, per mettere la vita a disposizione del Signore per la fede dei fratelli. Perché la vita è vocazione e senza una chiamata che non sia la mera ricerca del benessere personale, la vita è un dono sprecato. Ci chiamano anche a vivere la fede rimboccandoci le maniche, con il grembiule ai fianchi, perché il ritorno del Signore ci trovi al lavoro a favore di terzi. Al lavoro fatto bene, fatto per il bene di tutti. Altrimenti la casa comune non sarà più un luogo che ci protegge, ma un lager che ci imprigiona. Noi dobbiamo raccogliere questa eredità, riaccendere la lampada della fede e metterci al lavoro.

Ma un ultimo pensiero lo voglio rivolgere al come queste figure di Vangelo hanno raggiunto la fine. Perché questo è un altro mistero della vita. Da una parte solo alla fine è possibile intravedere come nella storia di uomini e donne il Vangelo ha scritto pagine di una storia di grazia e di salvezza. Certo qui non si vuole canonizzare nessuno, ma anzi cercare figure di Vangelo nella vita di uomini e donne normali, imperfette come siamo tutti noi. Ma, dicevo della fine. Il ritorno del Signore a volte giunge come un ladro, improvvisa, intempestiva, come sempre è la morte. A volte sembra non arrivare mai, lasciarsi in un'attesa che non sembra avere più alcun senso, piena di silenzio, se non di solo dolore. Non so che dire e non ho giustificazioni. Ma una cosa mi sento di testimoniare. La fine, in qualunque modo accada, intempestiva come sempre finisce per essere, trova una sua grazia, un senso, quando è accompagnata dalla cura e dall'affetto di chi ti sta vicino. E qui non posso non dire un grazie a Luigina, che non solo ha amato Giorgio con una dedizione d'altri tempi, ma ha anche seguito Francesca, che pure non era quasi nulla per lei, con una cura gratuita e generosa. La fine di ciascuno di noi per essere un incontro con il Signore che viene, chiede solo questo: la grazia di presenze amiche e amorevoli, la cura di chi ti tiene la mano nelle ultime ore. In quella cura, in quella mano, cioè la cura e la mano del Signore che ha promesso di mettersi a servizio dei suoi amici, di accoglierci alla sua mensa, come ora siamo certi faccia per Francesca e Giorgio.

LUIGI PIEROBON (DANTE)

Nato a Cittadella (Padova) il 12 aprile 1922, si laureò alla Facoltà di Lettere di Padova.

Sfuggito ai tedeschi al momento dell'armistizio, che l'aveva sorpreso mentre si trovava al Deposito del 73° Reggimento fanteria, aveva raggiunto i partigiani sulle Prealpi vicentine nel febbraio del 1944. Pochi giorni dopo, la formazione si era smembrata, a seguito di un violento scontro a fuoco a Malga Campetto, ma con un robusto gruppo di partigiani il giovane studente era riuscito ad attestarsi nella zona Marana-Crespadoro. Un mese dopo, una parte degli uomini fu convinta a passare con la Divisione autonoma "Pasubio", ma Pierobon, con i partigiani rimasti, si ricollegò ai compagni di Malga Campetto, guidando audaci azioni contro i nazifascisti. Luigi Pierobon, ferito durante un colpo di mano che portò alla liberazione di sette patrioti prigionieri a Recoaro, non molto tempo dopo "Dante" - questo il suo nome di battaglia - portò a termine una delle imprese più audaci della Resistenza vicentina: l'attacco al Ministero della Marina a Montecchio Maggiore. Un'altra audacissima impresa - l'attacco al presidio fascista di Lerino, che Pierobon aveva accuratamente preparato - sfumò quando "Dante", sceso a Padova per l'ultima messa a punto del piano, fu tradito da una spia e catturato dai fascisti. Torturato a lungo e infine condannato a morte, il ragazzo fu fucilato insieme con altri giovani incarcerati dai fascisti. Di fronte al plotone d'esecuzione, Luigi Pierobon gridò: "Siete servi venduti. Noi moriamo per l'Italia".

LETTERA DI ADDIO DI LUIGI PIEROBON AI SUOI CARI

A mamma e papà,

nell'ultimo momento un bacio caro, tanto caro.

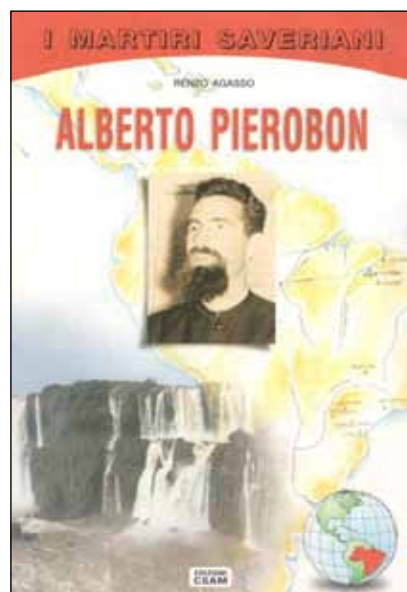
Ho appena fatto la SS. Comunione. Muoio tranquillo.

Il Signore mi accolga fra i suoi in cielo. È l'unico augurio e più bello che mi faccio. Pregate per me. Saluto tutti i fratelli, Paolo, Giorgio, Fernanda, Giovanni, Alberto, Giuliana, Sandra, lo zio Giovanni, tutti gli zii e le zie. Un bacio a tutti. Il Padre qui presente, che mi assiste, vi dirà i miei ultimi desideri.

Un bacio caro.

Luigi

Da: Lettere di condannati a morte della Resistenza Italiana (8 settembre 1943 - 25 aprile 1945) - Einaudi, 1952



Giuliana Moro

Storie di paese

LA NINNA NANNA

I capelli neri intrecciati tra di loro e con fili di seta colorati, raccolti da un nastro di velluto rosso, incorniciano un viso largo e giovane. Pelle luminosa color cioccolato, occhi grandi da gazzella, liquidi e morbidi.

Seduta sulla sedia, dondola il grande corpo, la sua guancia appoggiata ai capelli del bambino, la bocca a sfiorargli la tempia. Il piccolo è seduto cavalcioni di lei, un braccio proteso ad abbracciarla, ma la mano aperta a ventaglio arriva appena a percorrere la curva del fianco, l'altra mano infilata sotto la camicetta a toccare il florido seno. Lei lo sorregge con le sue mani, anch'esse intrecciate l'una all'altra e insieme lo raccolgono e lo avvolgono a sé, due corpi che sembrano uno solo.

Ogni tanto lei si ricompone perché la mano del piccolo percorre a tratti nervosi e scomposti tutta la grande rotondità della mammella e sollevando il tessuto scopre la pelle ambrata.

Il piccolo, due o tre anni, capelli ricci; il profilo è una guancia rotonda e labbra sporgenti. Emette suoni brevi e lamentosi come un pulcino. A tratti chiude gli occhi, immerso in un torpore accogliente. Lei allora intona una nenia, un ninna nanna. Il dondolio del corpo enorme si fa più evidente. Il profilo ha un sorriso rassicurato, la mano di lui sotto il tessuto di cotone azzurro si muove in una carezza.

Lei canta, piano, un sussurro, un sospiro, un'intima confidenza.

La finestra manda la luce opaca di un giorno malinconico, senza sole, ma la grigia saletta dell'ospedale diventa un prato, un giardino dove correre e far volare gli aquiloni, il profilo da pulcino a guardare in alto, dentro il cielo.

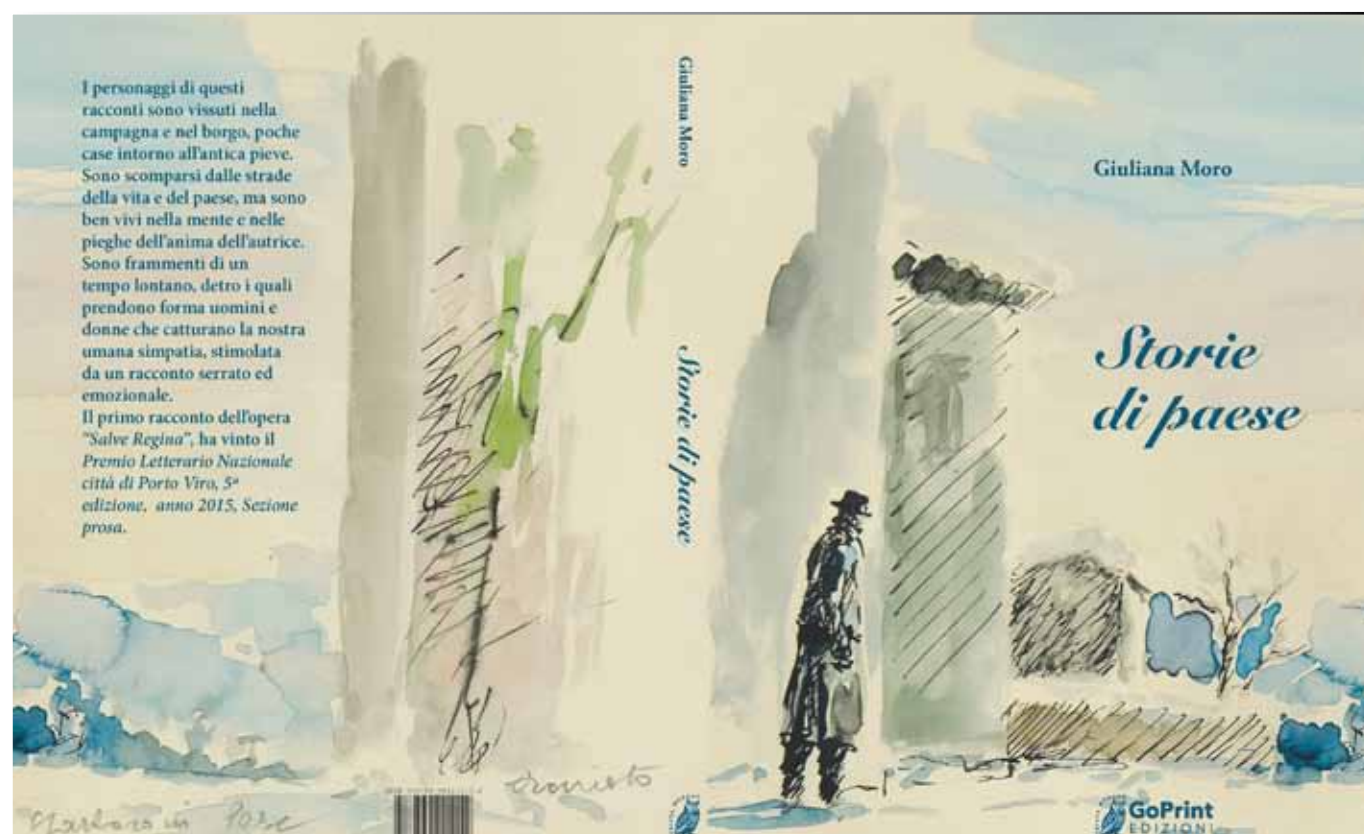
Lei mi guarda e chiede se disturba. Le dico di no, che anzi continui a sussurrare parole in quella lingua che non conosco ma che culla anche me, perché quell'immagine di maternità immensa e dolente è quanto di più bello e struggente si possa vedere, si possa sentire, in questo posto.

"Ha male dentro la testa" dice, mentre gli accarezza i riccioli, adagio. Dentro lo sguardo uno sgomento sordo; la fiera corazza, a difesa del suo cucciolo in pericolo, si incrina, mentre le lacrime si increspano sul bordo degli occhi, riflettono la luce della lampada al neon, ma non scendono.

Quando la chiamano e si alza lei è ancora più grande ed il piccolo ancora più minuto. Scompaiono dietro la porta dove c'è la macchina che guarderà cosa c'è dentro la testa.

La saletta è ridiventata spenta, i muri bianchi con le locandine dei convegni scientifici, le sedie di plastica incolore.

Rimane nell'angolo qualche nota della ninna nanna, una frase non conclusa, un ritornello interrotto, sospesi nell'aria immobile. In attesa che una mamma li riprenda e li faccia volare in alto.



Dall'integrazione all'affido

Una testimonianza

EREDITÀ DI ACCOGLIENZA

L'amica M. D. P., piemontese, sostenitrice della nostra Associazione fin dalla sua fondazione, ci ha inviato una lettera che evidenzia come può essere intesa e praticata l'integrazione a livello personale e familiare. Siamo rimasti sorpresi e commossi nel conoscere questa eccezionale esperienza e pensiamo che per molti dei nostri lettori sarà un'occasione per riflettere sul fenomeno dell'immigrazione. Per la privacy i nomi dei protagonisti sono presentati soltanto con le iniziali.

Z., la nostra piccola "figlia", è di origini marocchine. La nostra è una storia bella perché è cominciata con la mia mamma, che mi ha lasciato una nuova vita da seguire e ho sempre pensato che le cose non succedano per caso.

Anni fa abbiamo assunto come badante una ragazza marocchina. Dopo un po' di tempo si è confidata, dicendo che aveva lasciato a Benevento la sua bambina con sua sorella e che alla piccola avevano diagnosticato una malattia. Mi ha fatto vedere tutti i referti e per combinazione conoscevo questa malattia e sapevo che qui a Torino c'è un reparto di eccellenza per questa sindrome, così abbiamo deciso di far venire quella bambina.

In 15 giorni con l'aiuto di una assistente sociale dell'ospedale meravigliosa perché ha messo la sua esperienza, ma anche tanto amore e umanità, abbiamo ottenuto un ricovero in day hospital. Non mi dilungo perché non finirei più.

Z. ha la sindrome di Turner, praticamente non ha l'ormone della crescita per cui è molto piccola di statura. Per fortuna non ha gravi deficit cognitivi.

Ora da quattro anni sta facendo una cura abbastanza complessa, per cui la mamma per tante ragioni non riesce a seguirla: difficoltà per la lingua, cultura incapacità, così da quel momento mi sono presa a pieno carico la ragazzina con un regolare affido, perché altrimenti per la privacy con i medici e con la scuola non avrei potuto interagire.

Quando la mamma lavora a tempo pieno, Z. giorno e notte vive con noi, viene in vacanza, insomma la nostra casa è anche la sua. Ha preso pieno possesso della stanza che era di mia figlia, che la adora! Va e viene e ci riempie di allegria. Ora ha 17 anni, frequenta la seconda classe della scuola superiore con indirizzo sociosanitario. È un po' difficile seguirla con la scuola, ma tra il prof. di sostegno, il doposcuola, le lezioni private, io che rispolvero le mie povere nozioni scolastiche, si va avanti abbastanza bene.

Poco prima che la mia mamma morisse e non conoscevo ancora Z. avevo fatto un sogno che mi tornava sempre alla mente. Di solito i sogni si dimenticano, quello no. Avevo sognato mia madre vecchia, in un letto, con in braccio due bambini che aveva partorito e porgeva un bimbo a me e a

mia sorella e, dopo un attimo di sgomento, perché vedere un'anziana partorire era anomalo, mi avvicinavo e prendevo quel bambino che mi donava mia madre e l'accoglievo tra le mie braccia.

Quando è arrivata Z. e l'ho vista per la prima volta era come se quel sogno mi mandasse un messaggio. Era lei la bambina da accudire, era come se tutto fosse deciso.

Mia madre mi stava aiutando a superare la sua morte, regalandomi una giovane vita, il futuro così ha voluto dare un senso a tutto. Z. ha giocato con lei fino a pochi giorni prima che morisse, la riempiva di baci, non poteva allontanarsi che mamma la cercava. Ora Z., anche se la sua religione non le permette di entrare in un cimitero cristiano, sente il bisogno di andare a trovare la mamma.

Purtroppo era già troppo grande per iniziare l'ormone della crescita, ma i medici ce la mettono tutta. È cresciuta di 5 cm, ha uno sviluppo ormonale normale e direi che ce l'ha fatta e poi, come dice la sua dottoressa, tra un po' ci affidiamo ai tacchi.

Tutto questo è importante per me, ma volevo confidare tanti pensieri che mi girano per la testa. Ho sempre pensato che quando sarei andata in pensione sarei tornata in Africa a fare la volontaria. Sono cresciuta circondata dalla missione delle suore comboniane, che mi avevano affascinato fin da bambina, ma ultimamente ho paura di tutto, di viaggiare, delle difficoltà, della sofferenza, della malattia, non posso sentire il suono di un'ambulanza. La mia dottoressa dice che ho come una ferita da scottatura sulla pelle, quindi devo aspettare che si ricostruisca la nuova pelle, esempio molto centrato. Se un giorno guarissi da questa scottatura, penso che forse potrei tornare in Africa!

Provo tanta amarezza per alcuni comportamenti del nostro Paese. In questo momento credo ci sia tanta confusione, ciò non toglie che ognuno di noi ha il dovere di accogliere chi ha bisogno anche solo per civiltà.

M.D.P.

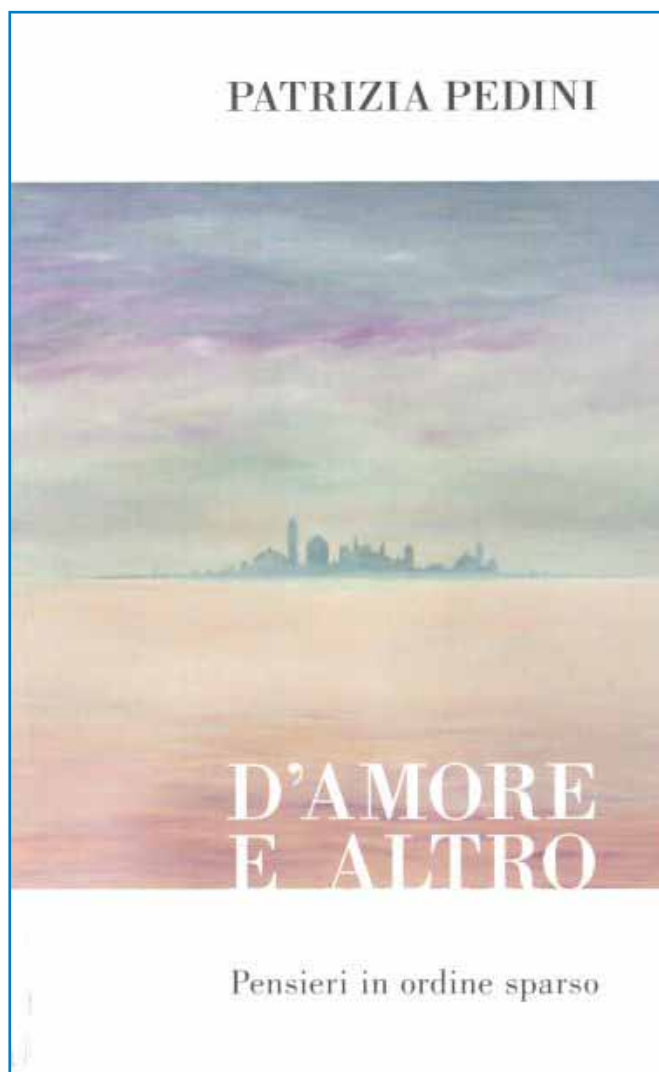


Patrizia Pedini

D'amore ed altro

UNA RACCOLTA DI POESIE

Nei numeri precedenti avevamo pubblicato alcune poesie dell'amica Patrizia Pedini. Con gioia abbiamo salutato la pubblicazione della sua raccolta poetica "D'amore e altro". Non è facile stendere per iscritto quel che si sente dentro il cuore, e lo è ancora meno affidare i propri sentimenti e la propria visione della vita e del mondo al pubblico. L'opera è stata dedicata ai suoi genitori Bruna e Galdino. Complimenti Patrizia!



LETTERA DI PATRIZIA PEDINI

Il 16 novembre scorso ho avuto l'immensa gioia di presentare pubblicamente la mia prima raccolta di poesie : D'Amore e altro".

Nella calda atmosfera di un locale del tutto particolare quale l'Enoteca La Cantinetta di Limena, con l'accompagnamento di brani musicali eseguiti da tre miei carissimi amici, nonché veri professionisti, ha preso forma un sogno che a stento riuscivo, fino a poco tempo fa, anche solo ad immaginare. Non mi aspettavo l'accoglienza che un pubblico attento e partecipe mi ha riservato e nemmeno che le cento copie stampate dell'opera andassero letteralmente a ruba.

Davvero la vita si rivela a volte sorprendente; non sapevo infatti di essere in grado di trasmettere ad altri le emozioni che mi inducevano a scrivere perchè l'espressione poetica è nata in me quasi casualmente, frutto di periodi vissuti con grande sofferenza.

Due anni fa ho avuto l'occasione di far leggere qualche verso a Isidoro Rossetto, Presidente dell'Associazione Erika Onlus, il quale ha ritenuto che alcune poesie meritassero di comparire nella rivista Erika News e mi ha onorato di questo spazio.

Lo ringrazio di cuore come ringrazio la redazione di Erika News per aver contribuito a farmi acquistare fiducia nella realizzazione di un libro che finalmente ha visto la luce.

Patrizia Pedini

NOTA BIOGRAFICA

Patrizia Pedini è nata a Limena dove vive e lavora. Si è laureata in Filosofia all'Università di Padova. Ha ottenuto la menzione d'onore al 2° Concorso Internazionale di poesia "Maria Cumani Quasimodo" nel marzo 2018 ed ha pubblicato una delle opere contenute in questo libro, nella raccolta dedicata al concorso.

I proventi dell'opera sono destinati all'Associazione "La Casa Viola Onlus", del "Gruppo Polis" di Padova, che si occupa della tutela e dell'inserimento lavorativo delle donne vittime di violenza familiare.

Chi desiderasse informazioni sull'opera può rivolgersi direttamente a Patrizia
cell. 3923843048
email: pedinipa@alice.it

Quando Patrizia Pedini mi ha offerto le sue poesie, ho temuto – conoscendola di persona – di non trovare la maniera giusta di avvicinarmi alla lettura, ma l'aiuto mi è stato fornito da uno dei suoi primi testi, *L'anima nuda*, qui – a mio avviso – sta una dichiarazione di intenti e, se vogliamo, di poetica: l'autrice scrivendo si spoglia e libera, prende così fiato per non soffocare tra i suoi sentimenti e le sue emozioni, chiede «forse» soccorso a qualcuno ma è già nella scrittura la cura.

I pensieri della Pedini sono in ordine sparso, per la maggior parte brevi, a volte brevissimi: frammenti. Ma anche così hanno valore, anche così possono trovare composizione e bellezza: è quanto la poetessa riceve in dono da un amico (*Amico mio*) e quanto a sua volta augura e vorrebbe donare *Alle donne* («*Raccogliete i pezzi della vostra vital [...] e fatene stelle brillanti*»).

Le stelle si vedono soltanto al buio, però. E buia e silenziosa è spesso l'atmosfera nelle poesie della Pedini, buio e silenzio spesso angoscienti e insonni (*Abbandono*, *Occhi*), ingombri di vecchie paure e ricordi dolorosi in cui l'autrice non vuole guardare ma di cui non sa, non può disfarsi (*Scatole*). I suoi sono sentimenti e angosce che tutti, sebbene in modi e misure per ciascuno diversi, conosciamo, per questo possiamo rispecchiarci in questi versi e individuarvi addirittura, anche se raro e labile, un varco, una via di fuga, spesso sottoforma di luce, discreta luce lunare. La luna è una presenza silenziosa, fedele e rasserenante per l'autrice (*Remote tracce*, *La Luna*, *Notte*), è soprattutto l'occasione e l'arma per affrontare uno dei nemici più inesorabili: il tempo.

*Ma qualcuno non corre, cammina piano,
indugia al passo,
e ogni tanto si ferma a guardare la luna
che illumina il cammino.
(Viaggio)*

In questo modo è possibile sperare di «cogliere la bellezza e/trattenerla», almeno per un istante. Alla luce della luna, inoltre, si può scorgere un paio d'occhi, verde-azzurri o scuri non cambia, purché siano innamorati. Di chi, non ha importanza: non sono gli occhi di un amore preciso, ma dell'Amore.

Un desiderio che resiste e vive e fa vivere, sebbene molte cose siano ormai alle spalle (*La casa*, *Come le vecchie*), sebbene l'autrice non tema di osservare e attendere persino la sua stessa, di fine (*Lei*).

Infatti, come scrive Montale, «*una storia non dura che nella cenere/è persistenza è solo l'estinzione*»: per questo hanno significato e valore anche le storie finite o quelle mai iniziate, come racconta in modo struggente e sincero la poesia che apre la silloge: non avremo mani forti abbastanza da strappare nessuno alla morte, ma ne abbiamo di grandi da raccogliere una vita intera, raccogliarla e amarla.

Irene Barichello

*Ho messo a nudo
la mia anima.
Non so perché.
Forse perché qualcuno
se ne prenda cura
o forse soltanto perché
i sentimenti voraci
che vi si annidano
la stanno soffocando.
E dunque venga l'abbandono.*

ABBANDONO

*Si spengono le idee
ad una ad una.
Nella vertigine
del silenzio
emergono le emozioni,
forti,
trascinanti,
che saltellando su ricordi
nitidi e avvolgenti,
mi fanno cadere
nell'assoluto abbandono.*

OCCHI

*Quello che rimane
vivido
nel buio silenzioso
della notte,
sono sempre i tuoi occhi
luminosi
che si posano su di me.
E così per ogni notte
che non vedrà mai
chiudersi i miei.*

SCATOLE

*Scatole di cartone
polverose.
È lì che mettiamo i ricordi.
Tutto quello che la mente non ha la forza
di buttare
è lì che lo mettiamo.
Un angolo per il male che abbiamo fatto
e uno per quello che abbiamo subito.
Un posto per il bene
che abbiamo elargito
e uno più piccolo
per quello ricevuto,
un cantuccio per i sorrisi regalati
e le lacrime versate,
gli amori condivisi
e gli amori mai vissuti.
È tutto in ordine,
catalogato,
sigillato.
Non voglio aprire la mia scatola,
è davanti a me,
la osservo ogni giorno
ma non l'aprirò più.*

Custode di mio fratello

Incontro sull'Associazionismo

UN LIBRO SULLA STORIA DELLE ASSOCIAZIONI

“L'uomo che gratuitamente tende la mano ad un altro uomo che si trova nel bisogno e lo soccorre, questo è il volontariato. La sua storia è lunga e risale a quando qualcuno, chiedendo al fratello di farsi custode di suo fratello, innalzò la solidarietà a cardine della storia umana. Questo volume esplora lo spirito e le forme della solidarietà veneta per lo spazio di circa un millennio, dal medioevo ai nostri giorni.”

associazioneerika-Onlus
Promozione di attività a favore dell'infanzia

L'Associazione Erika Onlus
per festeggiare il XX° Anniversario di attività

VENERDÌ 7 DICEMBRE 2018 - Ore 21.00
Sala Consiliare - Barchesse Villa Bembo
Vicolo Bembo, 1 - San Giorgio in Bosco

Invita alla presentazione del libro

“CUSTODE DI MIO FRATELLO”

Associazionismo e volontariato in Veneto dal medioevo a oggi

a cura di **FRANCESCO BIANCHI**
Coordinatore scientifico
della Fondazione Istituto di Storia Onlus - Vicenza

Con il patrocinio di:

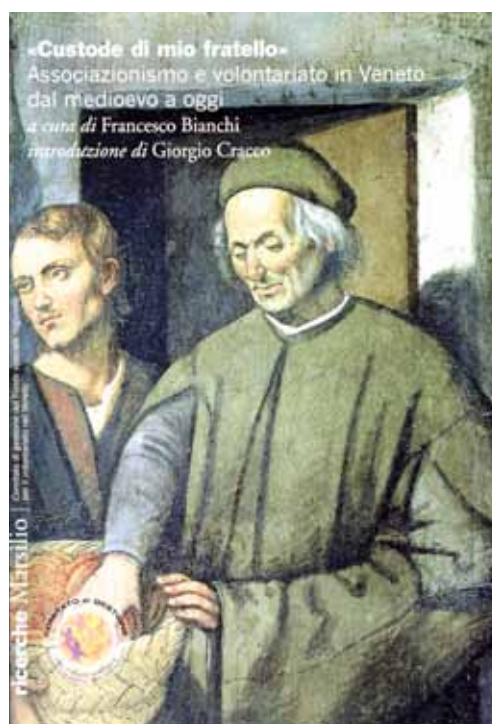
Comune di
San Giorgio in Bosco



Centro Servizio Volontariato
Provincia di Padova



Fondazione Istituto
di Storia Onlus
Vicenza



INTERVENTI:

Ore 21.00 Saluto delle Autorità

MANUELA LANZARIN
Assessore Servizi Sociali Regione Veneto

ROBERTO MIATELLO
Sindaco del Comune San Giorgio in Bosco

LEOPOLDO MARCOLONGO
in rappresentanza dell'Associazione Erika

EMANUELE ALECCI
Presidente Centro Servizi Volontariato Padova

MAURIZIO SEGATO
Centri Ascolto Caritas Vicenza

Ore 21.30 Presentazione del volume
a cura di **FRANCESCO BIANCHI**

IL PIANO DELL'OPERA (DALLA PREFAZIONE)

Un interessante libro di storia, di critica e di cronaca che documenta e che narra le iniziative solidali e che racconta una solidarietà secolare che, nel Veneto, ha sempre avuto forti e sentite radici. Questa storia del volontariato, scritta a più mani, si divide in tre parti.

Nella parte prima, *L'Associazionismo nel medioevo*, sono raccontate, con chiarezza nell'esposizione e con ricchezza di fonti, forme di espressione del volontariato nel medioevo: gli "umiliati", i "penitenti" e le "confraternite".

Nella parte seconda, *Carità, ospedali, confraternite in età moderna*, si descrive come, a partire dal XVI secolo, ci sia una presa di coscienza del problema sociale, conseguenza, evidentemente, delle guerre, della carestia e della peste che flagellarono l'Europa in quegli anni.

Con la parte terza, *L'organizzazione della solidarietà in età*

contemporanea, si evidenzia come l'associazionismo in età contemporanea sia un fenomeno sociale di primaria importanza e significato.

Interessante la provocazione dell'autore che invita l'universo del terzo settore in generale a portare maggior attenzione alla propria memoria.

Agli autori della pregevole e scrupolosa ricerca, infine, il plauso di ringraziamento del Comitato di Gestione che, anche con tale opera, vuole ricordare e far conoscere le motivazioni, le speranze, gli obiettivi che hanno spinto la gente veneta a fare volontariato nei secoli e che sono i medesimi di oggi e, ne siamo certi, lo saranno anche per il futuro.

Silvano Spiller

Presidente del Comitato di Gestione
dell'Istituto per le Ricerche
di Storia Sociale e Religione di Vicenza

FOTO E. LINGUANOTTO (FOTOGRAMMA)



SAN GIORGIO IN BOSCO

DA "IL MATTINO" - 4 DICEMBRE 2018

Un volume che parla di volontariato per festeggiare i vent'anni di Erika Onlus

L'Associazione Erika Onlus, nata in memoria di Erika Gazdola (nella foto), morta in un incidente a 13 anni, nel 1995, compie vent'anni. Venerdì, nella sala consiliare nelle Barchesse di Villa Bembo, a San Giorgio in Bosco, si festeggiano i 20 anni di attività dell'associazione nata in suo nome, con una serata dedicata alla presentazione di un libro che parla di associazionismo e volontariato in Veneto, dal Medioevo ad oggi: "Custode di



mio fratello", di Francesco Bianchi, coordinatore scientifico della Fondazione Istituto di Storia Onlus-Vicenza. I lavori si aprono alle 21 con il saluto dell'assessore regionale Manuela Lanzarin e dell'assessore ai Servizi Sociali di San Giorgio in Bosco Nicola Pettegnuzzo e proseguono con gli interventi di Isidoro Rossetto, presidente dell'Associazione Erika Onlus, Emanuele Alecci, presidente del Centro Servizi Volontariato di Pado-

va, Maurizio Segato e Coordinatore Centri di Ascolto Caritas del Vicariato di Piazzola sul Brenta.

L'Associazione Erika, sostenuta da tante famiglie, aziende e associazioni, dal 1998 si impegna a finanziare progetti in Africa, Europa, America Latina, Asia, Oceania e Medio Oriente, nella costruzione di scuole, centri di accoglienza, nell'acquisto di ambulanze e beni per il sostegno dei missionari e delle associazioni che operano in realtà disagiate. Mamma Giuliana e papà Franco, hanno donato gli organi di Erika e poi aperto la strada per fare del bene.

«Abbiamo conosciuto persone eccezionali, religiosi e laici, reali protagonisti della solidarietà» spiega il presidente Rossetto. —

Dai nostri amici

RIFLESSIONI E COMMENTI

In questa pagina riportiamo gli incoraggiamenti di alcuni amici, non per "farci belli", ma perché possano essere sentiti come destinati a tutti quelli che insieme concorrono a realizzare gli obiettivi che ci siamo posti e che sono condivisi.

È una pagina aperta a tutti coloro i quali desiderano esprimere le proprie riflessioni e i propri commenti per dare corpo ad un "pensiero collettivo" su quanto si va realizzando con la nostra Associazione.

Potete scriverci ad: info@associazione.org

Caro Isidoro e Amici dell'Associazione Erika, al ritorno da Plovdiv, città splendida, proclamata Capitale Europea della Cultura per il 2019 insieme a Matera, leggo il vostro ultimo notiziario *Erika News* con il riepilogo delle attività svolte nel ventennio, dove fra l'altro si citano i vostri supporti alla Bulgaria.

Non trovo le parole adatte per esprimervi la mia ammirazione e gratitudine per il grande lavoro che avete fatto e che state facendo, in tempi sempre più difficili per il volontariato.

SIETE BRAVISSIMI VI AMMIRO MOLTO.

Grazie ancora, un caro saluto a voi tutti e buona estate
Norma Saccardo - Villafranca Pad.na (Padova)

Caro Isidoro,

la nostra donazione è solo un piccolo aiuto per le moltissime persone nel mondo che non sono fortunate come noi e vivono in condizioni difficili. Riusciamo a farlo grazie al lavoro di associazioni come Erika e di tante persone buone come te. Per questo siamo noi che ti dobbiamo ringraziare.

Roberta Saccarola (Padova)



Auguri da Elettra D'Agnolo

Caro Isidoro,

rientrata a Roma, mi sono messa a leggere il fascicolo del ventennale di Erika e mi ha dato un po' di coraggio. La tua forza e la tua determinazione, quelle di tutti coloro che lavorano con te, Barbara Hoffmann, "la porta apre" di Angelo Ferro, i missionari, le suore, i volontari e tutti quei poveri sventurati che aiutate e che sorridono dalle foto, le parole di una ragazzina che a tredici anni scrive della scuola (ma anche della vita): "se non hai la grinta di affrontarla non puoi immaginare, se non hai la gioia, non hai la voglia"... Sfoglierò di nuovo il fascicolo, lo farò spesso, egoisticamente, per trovarvi la ribellione a questo stato d'animo in cui mai avrei creduto di cadere.

Grazie perché rappresentate per me una luce!

Barbara Para - Roma

Non potendo partecipare all'incontro per il 20° anniversario dell'Associazione Erika, desidero congratularmi con voi per tutto quello che avete fatto in questi anni a favore dell'infanzia nel mondo. Un piccolo contributo anche da parte della mia famiglia e buon lavoro!

Grazie a tutti!! Cordiali saluti,

Eugenia Zanotto - San Giorgio in Bosco (Padova)

Ho ricevuto con gioia il "nostro" giornaleto ed anche l'inserito. Tra le altre cose mi è piaciuta la pagina dove tu rispondi agli amici che sono lontani: ossia come me, che non posso essere socio, ma solo sostenitore con le mie modeste forze!

Nonno Gigi - Pontoglio (Brescia)

Gentilissimo Signor Rossetto, anzi caro Maestro Isidoro,

ho conosciuto Erika tramite il suo "Inno alla Vita", che mi ha fatto avere Maria Teresa Nardello. Leggerla ed amarla è stato simultaneo. Devo dire che il pensiero che più mi ha colpito (per questo le scrivo, per evidenziarlo) è quello che si trova a pagina 11, con la sua stessa grafia: *Io so che so tantissime altre cose ma che qui non ci starebbero, ma sono nello spirito e nel mio cuore.*

È una perfetta eco dell'ultima frase del Vangelo di San Giovanni! Una scintilla dal cielo:

Anche la luna è pastore delle sue stelle e noi la contempliamo
Erika sa racchiudere immagini poetiche con profonda spiritualità. La sua preghiera è un testo di meditazione per l'Adorazione.

Annalisa Montanari - Schio (Vicenza)

Carissimo Isidoro,

l'estate sta finendo, così come il titolo della canzone famosa; speriamo non sia così per la solidarietà e tutti quei valori che sono indispensabili per l'essere umano!

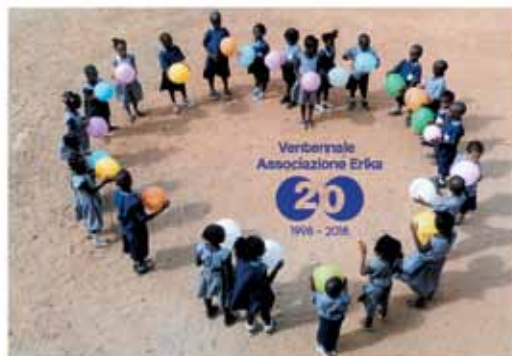
associazioneerika-Onlus

Promozione di attività a favore dell'infanzia

La nostra Associazione è nata nel marzo 1998 a seguito della pubblicazione del libro di Erika Gazzola *Inno alla vita*, con il patrocinio di numerosi Enti, Associazioni, Scuole e Gruppi. Nel libro erano emersi principi, valori, una visione del mondo e della vita che avevano sollecitato i suoi maestri, i suoi genitori, altri ragazzi e alcune persone sensibili a prenderne coscienza e ad operare affinché le aspirazioni di Erika trovassero delle risposte concrete. Erika, amante della lettura, sognava di diventare una scrittrice, e con il suo libro *Inno alla Vita* era già diventata una protagonista della comunicazione. La conferma veniva dai numerosi giudizi positivi espressi da lettori di ogni età. Così, alcune persone, insieme ai suoi genitori e ai suoi insegnanti della scuola elementare, avevano fondato l'Associazione Erika, approvando uno Statuto che puntava su alcune fondamentali finalità:

1. promuovere l'idea che il bambino può essere protagonista nella comunicazione;
2. evidenziare la necessità di una educazione stradale, affinché non potesse più succedere quello che era successo ad Erika;
3. dimostrare che la donazione degli organi può essere una scelta della famiglia colpita dalla tragedia;
4. avviare iniziative umanitarie a favore dell'infanzia nel mondo;
5. produrre attività culturali per diffondere il valore primario della solidarietà.

Nel 2004 l'Associazione è diventata Onlus. Nell'arco dei vent'anni di vita l'Associazione, oltre a *Inno alla vita* ha pubblicato numerose opere letterarie e ha effettuato importanti manifestazioni culturali e artistiche, destinando i fondi raccolti



a numerose realtà gestite da religiosi e laici nei cinque continenti. Interventi significativi ci sono stati favore di Comunità in Italia, in particolare quelle colpite da catastrofi naturali. L'Associazione pubblica semestralmente il notiziario *Erika News* per far conoscere i progetti e le realtà in cui operano i suoi referenti, i veri protagonisti della solidarietà, e per dar conto dell'impiego dei fondi raccolti dai donatori. Ogni anno nel notiziario vengono pubblicati il bilancio consuntivo e quello preventivo. L'Associazione ha la sede legale a San Giorgio in Bosco e la sede operativa a Limena.

Tel. 049 9450375 - fax 049 9451121
info@associazionerika.org - www.associazionerika.org
Presidente Isidoro Rossetto - cell. 3477584284
Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359 intestato a Associazione Erika
Via Spino 77/D - 35010 San Giorgio in Bosco (PD)

Quando iniziano a crollare i ponti, non solo quelli in cemento, a lungo andare ci ritroveremo più soli, poveri di gioia e di speranza, chiusi nel nostro egoismo e sicuramente infelici. *"È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo."* (Anna Frank)

Un saluto ed un abbraccio,

Lucio Saraceni - Torino di Sangro (Chieti)

Carissimo Isidoro,

con le tue lettere arriva sempre una boccata d'aria buona e benefica. Certo che sono anch'io nella tua stessa lunghezza d'onda e per non sprofondare devo aggrapparmi con tutta l'anima ai ricordi del tempo vissuto nella mia bella famiglia numerosa dove, nonostante le malattie e i problemi, regnava onestà, solidarietà, generosità, affetto sincero.

Rina Sozzani - Garlasco (Pavia)

Isidoro carissimo,

ti ringrazio per la lettera che mi hai inviato e lo splendido giornalino che dimostra il vostro impegno per questi luoghi abitati da persone uguali a noi. Mi è stata presentata Maria Teresa molti anni fa dal mio carissimo zio Mauro Ceron, che mi ha dato la possibilità di conoscervi ed aiutare la piccola Awa e la sua famiglia, che porto nel cuore e spero un giorno di poterla incontrare per abbracciarla. Condividere con lei e la sua famiglia, sua nonna e tutti, i miei sacrifici mi dà modo di capire quanto importante sia la carità, la compassione. Apprezzo la vostra generosità nell'aiutare le persone che hanno tanti bisogni vitali, perché tutti noi abbiamo bisogno di aiuto, loro di più!

Auguro ogni bene anche a te. Molti Cordiali saluti,

Marisa Adriani Diomei - Capoliveri, Isola d'Elba (LI)

Cari Amici,

io vi ringrazio sempre per l'impegno che riuscite a dare a

noi e ai progetti che seguite. Sono orgogliosa della povera partecipazione che destino. Vorrei tanto poter contribuire alla "spinta ideale". Spero di poter avere ancora legami con voi per tanto altro tempo. So che ci siete, una realtà così positiva reale, in un periodo storico così aggressivo, senza vera compartecipazione. Grazie a tutti!

Paola Bertanza - Ghedi (Brescia)

Ciao caro Maestro,

domenica 16 settembre festeggerò i miei primi quarant'anni! A questo punto del mio lungo cammino di vita, che ha compensato alle sofferenze, immense gioie e importanti obiettivi sognati raggiunti, voglio organizzare una grande festa! Vorrei fossero presenti tutte le persone importanti e che mi sono state vicine nel corso degli anni con il loro sostegno! E tu sei una di queste!

NB non voglio regali! Approfitterò del festoso evento per donare un piccolo contributo che devolverò in aiuto alle due importanti associazioni di cui faccio parte, l'AIMPS e l'Associazione Erika.

Laura Zanetti - San Giorgio in Bosco (Padova)



Ringraziamenti

In questo periodo ci sono stati alcuni lutti che hanno colpito le famiglie che in questi anni sono state vicine con le loro donazioni alle Comunità che sosteniamo nel mondo. Questi tragici eventi hanno colpito anche noi, che ci sentiamo parte di una grande Famiglia. Nel ricordare questi amici, esprimiamo le nostre condoglianze veramente sentite con un forte abbraccio, soprattutto a quelli che non possiamo incontrare se non attraverso queste pagine. A questi lutti recenti, uniamo anche quelli che sono stati ricordati con una donazione in questo periodo.

Berlinghieri Caterina
Briani Orlando
Caenazzo Anna e Antonio
Canton Pierina
Carraro Gianna
Collina Elsa in Zaramella
Cusinato Beatrice
Dal Maschio Anna
Ferro Angelo
Ferronato Mirca in Lorenzetto
Favarato Vittorio
Favrin Mariagrazia
Giandomenici Giulianita
Ghezze Gentile
Gobbato Dino
Gottardo Dirce in Ravazzolo
Lorenzato Thomas
Magro Antonietta in Morini
Marin Antonio
Padre Luigi Angelo Frison
Pallaro Cesare
Pegoraro Guerrino
Pianizzola Pier Giorgio
Piccolo Luigi
Pierobon Pier Giorgio, Luigi, Alberto e Sandra
Pontarollo Giacomo
Ravazzolo Alessandro
Riotti Pierina in Ferrari
Sandini Margherita
Sozzani Angelo, Anna e Franca
Tabacchi Giuliano
Zandegù Giorgio
Zaramella Danilo e Rosina

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi dell'Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e sono stati rappresentati. Ci scusiamo per eventuali omissioni:

Agenzia Omnia - Abano Terme (PD)
Amatori Calcio Nova Limena (PD)
Arbitri UISP - Sezione Venezia (VE)
Area Informatica - Piazzola S/B (PD)
Ass. Iniziativa Missionaria 88 Onlus - Schio (VI)
Ass. Mariana Opere nel Mondo - Zanè (VI)
Ass. Missioni della Fede Onlus - Castelgomberto (VI)
Centro Ufficio - Piazzola S/B (PD)
CIMA - Limena (PD)
Comune di Limena (PD)
Comune di San Giorgio in Bosco (PD)
Corale Santa Lucia - Segusino (TV)
Cral Insiel Spa - Udine
Enoteca La Cantinetta - Limena (PD)
Famila Fans Club - Vicenza
Fed.ne Naz. Soc. S. Vincenzo - (VI)
Fondazione G. E. Ghirardi Onlus
Fotogramma Snc - San Giorgio in Bosco
Gruppo Amici del Giardinaggio - Noventa Padovana (PD)
Gruppo Amici di Danilo - Vigodarzere - Limena
Gruppo Cult. Ricr. Arcella - Padova
Gruppo Missionario S. Vito di Leguzzano (VI)
Gruppo "Ago, Filo e Filò" - S. Giorgio in Bosco (PD)
Immobiliare AG Srl - Padova
Ist. Compr. Il Tessitore - Schio (VI)
Legambiente Limena (PD)
OPAM - Roma
Parrocchia S. Pietro Apostolo - Schio (VI)
Play & Ground Basket Store - Limena (PD)
Pro Loco Limena e Cittadella (PD)
Rizzotto S.r.l. - S. Giorgio in Bosco (PD)
Salumificio San Carlo - Piacenza
Scuola dell'Infanzia "Il Melograno" - Limena (PD)
Scuola Primaria Statale "S. G. Bosco" - Santorso (VI)
Sofitex - S. Giorgio in Bosco (PD)
Studio Daniele Frasson - San Giorgio in Bosco (PD)
Studio Marcolongo - S. Giorgio in Bosco (PD)
Teatro Believe - Padova
Vitamina C Lab - APS - San Giorgio in Bosco (PD)
Welding Fileur Srl - Cittadella (PD)
Zumac Engineering Srl - Cittadella (PD)

INDICE

Editoriale di Valentino Pesci	2
5 x Mille	3
Cena del Ventennale	4
Capo Verde	6
Brasile - Fazenda Monte Santo	8
Bolivia - Inaugurazione Comedor	9
Sud Sudan - Lavori in corso	10
Etiopia - Wasserà: una nuova richiesta	12
Papua Nuova Guinea	14
Somalia - In un campo profughi	15
Bangladesh - Progetto Maternità e Infanzia	16
Asem - Storie dal Mozambico	18
Palestina - Istituto Effetà Paolo VI	20
Uganda A.P.A.A.U. - Padre Alberto	21
Sierra Leone - La Scuola St. Catherine	22
Brasile - Laboratorio per giovani madri	24
Haiti - Associazione Belem	27
Rep. Dem. Congo - P. Renzo Busana	28
Believe - Soundpainting Ensemble	29
Etiopia - Le Suore della Consolata	30
Romania - Associazione Il Chicco	32
India - Associazione Mancikalalu	34
Kenya - Suor Adriana	35
La Famiglia Pierobon	36
Giuliana Moro - Storie di paese	38
Dall'integrazione all'affido	39
Patrizia Pedini - d'Amore ed altro	40
Custode di mio fratello	42
Dai nostri amici	44
Ringraziamenti	46
Indice	47
Copertina	48

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE ERIKANEWS N. 51

Proprietario: Associazione Erika Onlus
Via Spino - 77/D - San Giorgio in Bosco (PD)

Editore: GoPrint srls

Stampa: GoPrint srls

Direttore Responsabile:
Valentino Pesci

Redazione:
Via Gaiola 42 - Limena (PD)

Composizione grafica:
Lianka Rossetto

Segretaria di Redazione:
Lianka Rossetto

In Redazione:
Isidoro Rossetto
Emanuele Briani
Leopoldo Marcolongo

**Un ringraziamento a tutti quelli che hanno
contribuito alla realizzazione di questo numero
di ErikaNews!**



AMICO MIO

*Il mio cuore era ridotto
ad infiniti e piccoli pezzi
sparsi ovunque.
Con fili di parole leggere,
con trame di sguardi silenziosi,
con mani delicate e gentili
li hai raccolti,
amico mio.
Li hai pian piano cuciti insieme
lasciandone la superficie
con dolcezza,
Mi hai ridato un cuore forte
che non ha paura
perché è come il tuo,
amico mio.*

Patrizia Pedini